Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — — —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Arretrati numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-23
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
[illegible] sta — ca corrispondente, divisa in 12 colonne
Commerciali [illegible] in 12 colonne
[illegible] dopo la
[illegible] ca Comunale [illegible] ria ri-
[illegible] AVVISI
MORTUARI L. [illegible]
— Le inser[illegible] CITTÀ
Rivolgersi ESCL[illegible] pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 2-[illegible]3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Lunedì 10 maggio — 1915 — Lunedì 10 maggio — Numero 130

Gli austro-germanici avanzano sui Carpazi occidentali

Le forze tedesche occupano Libau sulla costa del Baltico

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

La situazione

Le forze austro-tedesche operanti nella Galizia occidentale hanno passato la linea della Wisloka nella regione di Krosno occupando questa città. Minori ostacoli, a quel che pare, trovano gli alleati sulla loro destra, ove, dopo aver occupato Dukla e liberata la striscia di territorio ungherese occupata dai russi, sono passati all'attacco nella regione ad est del passo di Lupkow. Annuncia il bollettino viennese che in questa zona le truppe austriache hanno conquistata la cresta di frontiera a nord di Telepowce, Zuella e Nagy Polany, per il possesso della quale si era combattuto per settimane intere prima della nuova offensiva degli alleati. In tal modo in pochi giorni, dice sempre lo stesso comunicato, i russi hanno perduto in questo settore tutto il terreno guadagnato nei mesi di inverno.

Durante questa azione, importanti contingenti moscoviti sono rimasti tagliati fuori, in maniera che il numero dei prigionieri saliva fino al 2 maggio a 70.000. Secondo i russi, i nemici incominciano in questo settore a dar segni di debolezza, mentre i contrattacchi delle truppe dello Czar si fanno più frequenti. La quarta divisione russa, circondata durante la ritirata da grandi forze avversarie, è riuscita nonostante gravi perdite ad aprirsi un varco e a raggiungere il suo corpo.

Un secondo comunicato austriaco segnala che la lotta si è estesa ormai su tutto il fronte dalla Vistola sino al passo di Uszok: gli alleati tengono approssimativamente la linea Uszok-Komarnik-Krosno-Debica.

Nella Russia nord occidentale le forze germaniche sono giunte fino a Libau e l'hanno occupata facendo 1600 prigionieri e catturando 17 cannoni: l'esiguità del bottino ci pare stia a significare che i russi non hanno creduto o potuto difendere questa piazza. L'occupazione è stata preceduta da un bombardamento da parte di navi tedesche durante il quale una torpediniera è affondata per aver urtato una mina. Intanto l'offensiva russa, secondo notizie da Pietrogrado, si sviluppa nell'interno della regione, a sud est di Mitau, verso Ponewjesh e Beissagola, sulle linee ferroviarie Libau-Wilna e Libau-Dünaburg. Sono dunque da attendersi nuovi combattimenti anche in questa regione.

Sul fronte occidentale, i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi dinanzi a Ypres.

Lo sviluppo dell'offensiva austro-tedesca nella regione di Lupkow

Gli alleati avanzano ad est di Lupkow

Krosno sgombrata dai russi

Settantamila prigionieri

VIENNA 9, matt. — Un comunicato ufficiale in data 8 maggio dice:

Le conseguenze della battaglia di Tarnow e di Gorlice si propagano attualmente anche sul fronte dei Carpazi. Ad est di Lupkow le nostre truppe, che sono passate anche qui all'attacco, hanno conquistata di notte la cresta di frontiera a nord delle località di Telepowce, Zuella, Nagy Polany, conosciute per gli ultimi accaniti combattimenti nei Carpazi.

Durante i mesi dell'inverno i russi presero piede, subendo le più grosse perdite in combattimenti durati settimane, a sud della cresta di frontiera dei Carpazi, e mettendo in azione tutte le riserve disponibili, essi avanzarono il loro fronte verso sud, lungo i corsi superiori dei fiumi Ondawa, Laborca e Siroka. Malgrado tutti gli attacchi ed i furiosi assalti del nemico, il passo di Uszok non ci potè essere tolto. A nord e dalle due parti del passo, il nostro gruppo che ha ivi combattuto durante mesi ha tenuto fermo come una roccia. L'intero guadagno di terreno ottenuto dai russi è stato per essi perduto in alcuni giorni, colle grosse perdite che produce una così precipitosa ritirata. Il nemico ha sgombrato la striscia di suolo ungherese che aveva occupato con combattimenti tanto faticosi.

Nella Galizia occidentale i combattimenti sull'intero fronte continuano a prendere una piega di successo pieno per noi. Krosno è stata conquistata ieri dalle nostre truppe. Quanto grandi siano il turbamento e il disordine dell'esercito di Radko Dimitrieff, che si trova su tutto il fronte in piena ritirata, lo provano i prigionieri fatti nel combattimento per l'occupazione del villaggio di Brzostek, i quali appartengono a sei divisioni russe e precisamente a quelle recanti i numeri 5, 21, 31, 52, 63 e 81. Parti delle truppe russe sboccanti dai Beskidi sono state aggirate su parecchi punti e fatte prigioniere. Il numero totale dei prigionieri fatti dal 2 maggio ammonta finora a 70,000. L'inseguimento dei russi continua.

Nella Galizia sud orientale e sulle colline dalle due parti della valle del Lomnica, forti attacchi russi sono stati respinti.

Abbiamo preso con un assalto un punto di appoggio dei russi presso Zaleszczyky. (Stefani)

Una divisione russa si libera dall'accerchiamento

Torpediniera tedesca affondata

PIETROGRADO 9, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Gli incrociatori e le torpediniere tedesche che si trovavano presso Libau hanno cannoneggiato il porto. Una torpediniera nemica è stata affondata da una nostra mina.

Al sud ovest di Mitau la nostra offensiva si sviluppa con successo nelle direzioni di Ponewjesh, Beissagola, Rossieny.

Il 7 maggio vi sono stati alcuni combattimenti in direzione di Mlawa. Il 7 maggio abbiamo respinto un nuovo attacco tedesco contro la fattoria di Poniany. Sulla sinistra della Vistola calma completa.

Fra la Vistola e i Carpazi continua l'accanito combattimento. Il 6 maggio gli attacchi nemici, che avevano il carattere di colpi frontali su quasi tutto il fronte di battaglia non hanno avuto alcun successo. Il nemico, che ha avuto perdite enormi, manifesta i sintomi della stanchezza. I nostri contrattacchi sono divenuti più frequenti. Durante la nostra ritirata in direzione di Dukla grandi forze dell'esercito nemico occuparono le vie di ripiegamento della quarta divisione e la circondarono da ogni lato. Però questa divisione, condotta dal suo valoroso comandante generale Kirnikoff, ha sviluppato pienamente le sue gloriose qualità combattive e con grosse perdite si è aperto un passaggio sui cadaveri nemici che le sbarrava la via e ha raggiunto il 7 maggio il suo corpo.

In direzione dello Stryj vi è stato soltanto uno scambio di fucilate. Sul corso superiore della Lomnica il 6 maggio elementi nemici, che erano saliti sulla catena delle montagne di Yavornik, sono stati respinti con grosse perdite. (Stefani)

Particolari retrospettivi tedeschi sull'azione intorno a Biecz

Ufficiali cosacchi analfabeti?

BERLINO 9, sera — *Una nota del Quartiere generale circa la battaglia nella Galizia occidentale dice:*

La sera del due maggio le truppe alleate riuscirono, non soltanto a rompere il fronte russo fra le creste dei Carpazi e il Dunajec centrale, ma poterono pure guadagnare la riva orientale del corso inferiore di questo fiume. Le truppe austro-ungariche attraversarono a forza nella notte dal 2 al 3 maggio al chiaro della luna il Dunaje e l'impresa fu così ben preparata e fortunata che il nemico si trovò di fronte alla più completa sorpresa. Furono catturati oltre 1000 prigionieri, numerosi cannoni e mitragliatrici.

Nella seconda posizione principale dei russi gli alleati incontrarono poca resistenza. Nel pomeriggio del 3 maggio le truppe alleate si trovavano dinanzi alla terza posizione principale nemica e le truppe del generale Francois combatterono in questo giorno per l'occupazione del monte Weinzacz, situato dinanzi a questa terza posizione e che era indispensabile per il possesso della città di Biecz.

I russi avevano fortificato in modo speciale questo fronte e le loro trincee erano situate in vari piani l'una sopra l'altra. Alla sera del 3 Weinzacz si trovava nelle mani dei tedeschi e le guardie prussiane presero dopo un ultimo combattimento le alture di Lippia.

All'ala sinistra le truppe austriache dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando riuscirono il giorno stesso a respingere i russi dalle montagne scoscese e coperte di boschi all'est della vallata del Biala.

Le posizioni principali dei russi erano rafforzate da un grande lago diretto verso sud ovest e da una grande testa di ponte da 12 a 15 chilometri dinanzi alla città di Jaschi. Il nemico resistette energicamente a parecchi attacchi, ma come attestano gli ufficiali fatti prigionieri, era mancata assolutamente una organizzazione e la unità degli sforzi. Furono lanciati sul fronte reggimenti e battaglioni ovunque ne richiedeva la necessità del momento; e la disorganizzazione raggiunse un tale grado che se il nemico voleva resistere in un punto del fronte, la parte delle truppe di destra e di sinistra avevano già perduto ogni desiderio di combattimento e fuggivano precipitosamente.

Il 10.o reggimento degli Honwed ungheresi occupò, dopo avere assalito sette volte ripetutamente, la collina a nord di Biecz dopo di che le truppe delle colline vicine si arresero. Più a sud le truppe tedesche dopo un attacco stavano per avanzarsi verso Astragora, quando il nemico sconfitto dal fuoco dell'artiglieria pesante agitò le bandiere bianche e si arrese prima che i tedeschi avessero attaccato. Fino alla sera del 4 maggio il numero dei prigionieri si elevava a circa 40.000. Tra gli ufficiali cosacchi catturati si sono constatati degli analfabeti. Questo fatto è particolarmente confermato nelle note speciali dei documenti personali degli ufficiali stessi. (Stefani)

Libau presa dai tedeschi

BERLINO 9, matt. ufficiale) — I nostri eserciti che marciavano contro Libau hanno preso possesso di questa città facendo 1600 prigionieri e catturando dodici cannoni e quattro mitragliatrici.

Nel teatro sud orientale, l'inseguimento del nemico che era stato sconfitto dal gruppo degli eserciti del generale Mackensen e degli alleati a lui uniti, è stato continuato senza interruzione, salvo qualche combattimento con le retroguardie vittorioso per noi. Le nostre truppe di avanguardia hanno già passato ieri sera la Visloka nella regione di Krosno. L'azione comune di tutte le parti dell'esercito che hanno partecipato all'azione è riuscita a tagliar fuori importantissime forze russe di maniera che il numero totale dei prigionieri fatti dal 2 maggio fino ad oggi sul teatro della guerra in Galizia deve essere portato a circa settantamila. In soli cannoni abbiamo preso ai russi trentotto pezzi di cui nove di grosso calibro. (Stefani)

Libau (in dialetto lettone Lepeia) appartiene alla provincia russa di Curlandia, distretto di Goldiugen. E' posta presso il lago litoraneo comunicante col Baltico, a 170 chilometri da Mitau.

La popolazione è di circa 40,000 abitanti, per un quinto israeliti.

Libau è porto fortificato e la sua occupazione da parte dei tedeschi assicurandone la marcia da parte del mare apre loro la strada di Riga.

L'azione fra la Vistola e i Carpazi giudicata dai critici russi

PIETROGRADO 9, sera — *I critici militari ritengono che lo sviluppo dei combattimenti tra la Vistola ed i Carpazi diminuisce la importanza dell'azione che si svolge nella regione del Dunajec, ma le due operazioni sono entrambe collegate tra di loro.*

Il Recht dice che la battaglia impegnata fra la Vistola e i Carpazi sarà la più grande dopo quella della Galizia, tanto per la quantità delle truppe impegnate quanto per il numero dei pezzi di artiglieria pesante e quanto per l'estensione del fronte di questa battaglia. (Stefani)

L'Austria vuota gli ergastoli e gli ospedali

TRIESTE 9, sera.— Alle notizie trasmessevi ieri, aggiungo questi altri particolari:

In giornata di ieri si sgomberò l'ergastolo di Capodistria ed oggi si sgomberò quello di Gradisca; i detenuti furono trasportati a Graz. Negli ospedali della Croce Rossa a Trieste non vi sono più feriti nè malati ed i pochi soldati ch'erano nell'ospedale Maggiore sono quasi tutti partiti. Si era annunciato che al posto dei partiti dovevano arrivarne di nuovi, ma finora nemmeno uno arrivò.

Ora si apprende che anche a Gorizia si sta approntando lo sgombero degli ospedali della Croce Rossa e che i feriti più gravi saranno affidati al Municipio.

A Gorizia è stato pure deciso il trasloco del Tribunale circolare e delle due Preture, che saranno — assieme alle carceri — trasferiti a Rudolfswert nella Carniola.

Contrattacchi turchi nella penisola di Gallipoli

Tentativi degli alleati falliti

COSTANTINOPOLI 9, sera. — *Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice: Sul fronte dei Dardanelli il nemico allo scopo di poter annunziare nei suoi comunicati ufficiali che avanza con successo, a Ariburnu e Seddul Bahr attaccò sotto la protezione delle sue navi ma fu respinto ogni volta con grandi perdite fino alle sue posizioni sulla riva.*

Avanti ieri notte a Eriburnu parte delle nostre forze sull'ala destra penetrando nelle trincee nemiche catturò una quantità di materiale da fortificazioni e prese sotto il suo fuoco i depositi di viveri e le scale da sbarco del nemico.

Abbiamo la certezza che il nemico fa uso di proiettili dum dum, che dirige espressamente il fuoco della sua artiglieria sulle località di concentramento dei nostri feriti.

Sul fronte del Caucaso la situazione generale è immutata. Gli attacchi nemici in direzione di Olty furono respinti con grandi perdite pel nemico.

La situazione si sviluppa favorevolmente per noi. Nello Aserbeigian, nei dintorni di Dilman i nostri distaccamenti eseguirono nei giorni scorsi brevi attacchi e sorprese contro i russi producendo loro importanti perdite.

I nostri distaccamenti continuano con successo il loro compito.

Niente d'importante da segnalare sugli altri fronti. (Stefani)

Quattordici trasporti turchi affondati dai russi sul Bosforo

PARIGI 9, sera — *Si ha da Atene: Secondo notizie da Costantinopoli da buona fonte, i russi affondarono 14 trasporti turchi davanti al Bosforo e altri due nel mar Marmara. L'esercito turco di Adrianopoli parti in direzione di Midia.* (Stefani)

Scaramuccie nel Caucaso e nell'Asserbeigian

PIETROGRADO 9, matt. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Causaco dice: Il giorno 6 in direzione di Olty le nostre truppe continuarono a premere sui turchi nella regione del fiume Sevritchai e del lago Totumghel ove facemmo prigionieri otto ufficiali turchi e una compagnia di ascari.*

Nella vallata dell'Alaschgerd, a sud est di Karakilissa, vi fu una piccola scaramuccia.

Nell'Aserbeigian nella regione di Dilman vi furono scaramuccie d'avanguardie di cavalleria. (Stefani)

L'affondamento del "Maori,, annunciato da Londra

LONDRA 9, matt. — *Un comunicato ufficiale dice: Ieri durante le operazioni sul litorale belga, il cacciatorpediniere* Maori *urtò una mina a due miglia circa a nord ovest del battello faro di* Wellingen. *Mentre il* Maori *affondava, l'equipaggio si rifugiava nelle scialuppe.*

Il cacciatorpediniere Crusader *aveva inviato alcune scialuppe per raccogliere l'equipaggio del* Maori, *ma le batterie tedesche del litorale apersero il fuoco e il* Crusader *fu obbligato ad allontanarsi e ad abbandonare le sue scialuppe dopo essere rimasto sotto il fuoco un'ora e mezza.*

Si apprende da fonte tedesca che sette ufficiali e ottantotto marinai, componenti l'equipaggio del Maori *e delle scialuppe del* Crusader, *furono condotti prigionieri a Zee Brugge.* (Stefani)

Attacchi austriaci respinti dai montenegrini

CETTIGNE 8, mattina. — *Durante la notte dal 2 al 3 il nemico fece parecchi violenti attacchi contro colonne montenegrine presso* Kolinka *e* Grahovo, *ma venne respinto dappertutto. I montenegrini presero alcune trincee austriache in Bosnia.* (Stefani)

De Giers a Nisch

NISCH 8, sera. — Il nuovo ambasciatore di Russia a Roma De Giers che recasi a raggiungere il suo posto, è giunto a Nisch ieri sera. Il presidente del Consiglio offerse in onore di De Giers una colazione alla quale assistette anche il principe ereditario.

Stasera vi fu un pranzo alla legazione di Russia ove De Giers è alloggiato. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Attacchi francesi falliti nei Vosgi

BERLINO 9, matt. — *Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 8 maggio:*

Davanti a Zee Brugge le nostre batterie da costa hanno affondato ieri sera un cacciatorpediniere nemico.

Sulla maggior parte del fronte vi sono stati i soliti combattimenti di artiglieria che in certi punti, come presso Ypres, al nord di Arras, nell'Argonne e sulle colline della Mosa, sono stati di tanto in tanto più intensi.

Soltanto nei Vosgi vi sono stati combattimenti di fanteria. I francesi hanno attaccato colà nella serata le posizioni presso Steinbrück dai lati della vallata del Fecht dopo una preparazione con la artiglieria che era durata varie ore. Tutti questi attacchi sono falliti con forti perdite per il nemico. (Stefani)

Posizioni inglesi conquistate nella zona d'Ypres

BERLINO 9, sera — *Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:*

Continuando i nostri attacchi contro Ypres abbiamo respinto il nemico fuori della posizione saldamente fortificata tra le strade Fortuin-Wieltje e Cheluvelt-Ypres. Abbiamo preso le località di Frenzenberg e Verloren Hoek e abbiamo preso così possesso di una importante linea di alture dominanti i dintorni all'est di Ypres. Ottocento inglesi di cui sedici ufficiali sono stati finora fatti prigionieri.

Gli attacchi francesi a ovest di Lievin e a nord-est dell'altura di Lorette sono falliti con gravi perdite per il nemico.

Presso La Bassèe e Vitry all'est di Arras un aereoplano nemico è stato da noi costretto ad atterrare.

Un attacco parziale francese effettuato ad ovest di Perthes con l'utilizzazione di bombe che sviluppavano una specie di nebbia è stato respinto con granate a mano.

Nelle Argonne tra la Mosa e la Mosella come nei Vosgi la giornata è passata senza particolari avvenimenti.

*

LONDRA 9, mattina. — *Un comunicato del maresciallo French dice: Ieri a sud est di Ypres il combattimento è continuato senza sensibili cambiamenti. Abbiamo ripreso una trincea perduta avantieri. Il mattino seguente, dopo un violento bombardamento, i tedeschi attaccarono vigorosamente le trincee sul fronte fra le strade di Ypres-Poelchapelle, Ypres-Menin.*

Il combattimento continua. Vi furono alcuni contrattacchi. Sul resto del fronte non è segnalato nessun combattimento. (Stefani)

Attacchi germanici falliti nelle Argonne

PARIGI 9, sera. — *Il comunicato ufficiale delleore 15 dice:*

Nelle opere tedesche prese ieri presso Lens abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. Nelle Argonne, a Bagatelle, le nostre truppe hanno respinto tre attacchi; uno nella notte dal 7 all'8 e uno nella giornata di ieri.

Sul resto del fronte combattimenti di artiglieria. (Stefani)

La versione inglese del duello fra sottomarino e dirigibile

LONDRA 8. — (Ufficiale) Contrariamente alle asserzioni tedesche che un dirigibile tedesco avesse affondato un sottomarino britannico, si dichiara che questo sottomarino è ritornato alla sua base incolume ed annunzia di avere danneggiato e fatto fuggire il dirigibile. (Stefani)

La difesa austriaca del Friuli

GORIZIA 9, sera — Le autorità hanno provveduto ad intensificare i lavori di difesa in tutto il Friuli. Ai contadini della regione del Collio (a nord di Cormons, fra Gorizia e Cividale), furono distribuiti fucili.

Chiacchiere e fantasie per il viaggio di Giolitti a Roma

Colloquio Bertolini-Giolitti - Un comunicato turco sull'agguato della Sirte

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

'Majora canamus,

ROMA 9, sera (Q.) — La venuta dell'on. Giolitti a Roma ha sbrigliato le fantasie e rimescolato tutto il vecchio fondaccio parlamentare che ha la smania di rimettere in valore almeno il pochissimo che ha: cioè la chiacchiera spicciola e la sobillazione.

Abbiamo tante volte rilevato l'assurdità inconsulta dei sospetti creati intorno alla persona dell'on. Giolitti, che ritornarvi sopra ancora una volta, a questo tardo momento della tregua neutrale d'Italia, ci riesce più che mai increscioso. Volgono momenti febbrili di ansia e di aspettazione: ogni giorno che passa, ci avvertono gli stessi organi ufficiosi, è gravido di conseguenze terribili e forse fatali per il nostro paese: eppure questi medesimi organi del governo trovano ancora il tempo e il modo di racimolare per i primi tutte le voci più insidiose, i più disgustanti pettegolezzi, le più odiose sobillazioni personali, su da quella stessa sentina di Montecitorio che fanno mostra di tenere in dispregio, che quotidianamente invitano al silenzio e alla disciplina. E' inconcepibile supporre che in uomini che stanno tanto vicini al governo e da questo dovrebbero trarre la massima ispirazione, non si comprenda come già offenda per se stesso il raccogliere la voce maligna e registrarla, quando la si riconosca falsa, anche se si ha poi l'intenzione di smentirla. Il solo fatto che essa compaia e sia data in pasto al pubblico basta a gettarvi sopra l'onta del sospetto e il pericolo di travisamenti insidiosi: la smentita che viene tardi e a mezza bocca non giova a nulla. Sarebbe ora dunque che gli organi ufficiosi del governo, invece di giovarsi di queste quisquilie per dimostrare la saldezza su cui l'azione dell'on. Salandra riposa — ciò di cui nessuno assolutamente dubita — si preoccupassero di creare intorno a questi, non solo il tacito e consenziente rispetto, infrenato dal senso della disciplina, ma la solidarietà calda, spontanea, vibrante delle simpatie, l'aperta confidenza, l'entusiasmo ardente, che dalla figura ufficiale del ministro discende fino alla sua persona e la pone direttamente a contatto coi suoi sostenitori. Ciò di cui maggiormente si lagnano i troppo zelanti amici del ministero è la fiducia cieca e l'enorme prestigio che la persona dell'on. Giolitti gode ancora nei più disparati ceti politici e parlamentari. Ma da questo fatto gli stessi zelanti non sono affatto autorizzati a ritenere che un uomo come l'on. Giolitti ipossa per una speculazione qualsiasi abusare del suo prestigio agli scopi della perplessa o furibonda muta di neutralisti o meglio di tedescofili che gli stanno vicini. L'on. Giolitti ha dimostrato in questi lunghi mesi di neutralità come il riserbo e la discrezione che furono costantemente la sue massime virtù servano ancora di rigida massima di condotta alle sue azioni. Nessuno potrà dire che egli abbia mai per un solo istante confuso la sua linea di condotta con quella dei molti che stoltamente brandiscono il suo nome o più spesso lo vilipendono fra i suoi cosidetti sostenitori. Una lettera privata in cui un solo e breve giudizio era, tra molte reticenze, espresso, lettera che data da molti mesi fa, è stata l'unica sua manifestazione a proposito della guerra. Egli si dichiarava dissenziente dal governo. Ma appena l'on. Salandra dimostrò il desiderio di avvicinare il suo predecessore, di abboccarsi con lui, di dimostrargli quali giustificazioni avesse il suo operato e che intenzioni tenesse ferme per l'avvenire, l'on. Giolitti ha subito espresso il voto che nessuno dei suoi amici disturbasse il governo. Egli stesso in piena Camera ha dichiarato di appoggiare pienamente tutto ciò che l'on. Salandra facesse negli interessi d'Italia. Poi fino ad oggi si è ritirato nella quiete assoluta e discreta della sua campagna, rifiutandosi di prestare comunque e per qualsiasi motivo il suo nome alle oscure faccende di corridoio, che ogni giorno si andavan tessendo e si disfacevano. Ma noi crediamo che le cose siano arrivate non molto più in là. Un articolo apparso ieri sul *Corriere d'Italia*, in cui si pretendeva di strappare al suo silenzio l'on. Giolitti, svela per chi bene intende e ben capisce, molti altri retroscena che quando saranno conosciuti, non risulteranno che ad assoluto onore dell'on. Giolitti. Quell'articolo vale a ricordare, per quei pochi che hanno saputo seguire attentamente la politica italiana di questi ultimi tempi, come molto più intensa e violenta e diretta sia stata la tentata pressione degli ibridi elementi tedescofili sull'on. Giolitti, e come questi abbia duramente persistito nel suo prezioso e liberissimo riserbo, con una pertinacia che molti dissero ostinazione. Ma queste cose che noi vogliamo registrare per amore di verità, si sapranno più tardi.

Intanto è certo che coloro che credono oggi possibile un mutamento nella condotta dell'eminente uomo di Stato, si ingannano o vogliono ingannare. Noi possiamo dirci sicuramente informati che le cose stanno in senso proprio radicalmente contrario. E i primi a saperlo sono quelli che mettono in giro queste voci.

Auguriamoci che la coscienza, non solo del genuino popolo italiano, ma del parlamentarismo di Montecitorio, che dovrebbe esserne la rappresentanza non indegna, si purifichi di queste miserie, si alzi in alto, molto più in alto: *majora canamus.*

L'on. Giolitti a Roma

Una dimostrazioncella ostile di studenti interventisti

ROMA 9, sera — La piccola dimostrazione ostile di alcuni studenti interventisti fatta all'on. Giolitti alla sua partenza da Torino e rilevata dai giornali romani di stamane, ha avuto una ripercussione anche a Roma. Qualche centinaio di interventisti fra i più accesi delle varie tendenze si è dato convegno alla stazione di Termini per l'ora in cui era atteso l'on. Giolitti, col diretto delle 9,25. Le autorità di P. S. avevano subito preso disposizioni per impedire soverchi agglomeramenti e appena gli interventisti, prendendo a pretesto la partenza di un treno di soldati, hanno cominciato a gridare: «Viva la guerra», «abbasso Giolitti!», sono stati espulsi dalla stazione sul piazzale esterno, lato arrivi.

L'on. Giolitti aveva in precedenza telegrafato pregando gli amici di astenersi. Tuttavia alla stazione erano a riceverlo i senatori Reynaudi, Santini e Cefaly, deputati on. Cirmeni e De Vito, il comm. Re Riccardi, ecc.

Scendendo dal treno l'on. Giolitti aveva l'aspetto florido e sorridente. Gli fu chiesto se per evitare la dimostrazione avesse preferito uscire per la porta della saletta d'aspetto, ma l'on. Giolitti ha risposto sorridendo:

— No! Io vado per la solita via!

Ed è uscito insieme a quelli che erano andati ad incontrarlo. I dimostranti che attendevano fuori hanno emesso lunghi fischi e grida di evviva e di abbasso ai quali l'on. Giolitti rispondeva togliendosi il cappello. Qualcuno anche che camminava vicino a lui l'ha udito esclamare:

— Anche i fischi sono una opinione!

Recatosi nella propria abitazione in via Cavour l'on. Giolitti è stato raggiunto nella via dall'on. Falcioni, ex sottosegretario di Stato agli interni, arrivato poco prima da Domodossola. La piccola gazzarra era intanto continuata, senza assumere però caratteri di intensità nè di serietà. Quando l'on. Giolitti fu dinanzi al portone di casa, si rivolse verso i dimostranti e disse ad alta voce:

— Perchè non gridate una volta Evviva l'Italia ?

Allora tutti quelli che gli erano più dappresso hanno applaudito calorosamente, ripetendo il grido di «Viva l'Italia». Per reazione inoltre molti presenti, non appartenenti al gruppetto degli interventisti e semplici passanti hanno improvvisato una piccola dimostrazione di simpatia all'on. Giolitti, che è salito in casa dopo aver ringraziato.

Una cinquantina di senatori e una ventina di deputati si sono recati più tardi a fargli visita; ma l'on. Giolitti ha fatto rispondere a tutti che, essendo stanco del viaggio, non avrebbe ricevuto nessuno. Essi allora hanno lasciato la loro carta da visita.

La «Tribuna», commentando stasera le manifestazioni di Torino e di Roma, scrive che esse erano state preparate da giovinetti nazionalisti, di quelli che, secondo l'antica immagine accademica, dovrebbero avere ancora le labbra attaccate alla mammella della scuola, e che essa commetterebbe più che un errore una sciocchezza se adoperasse parole grosse e gravi per condannare la sconvenienza personale verso un uomo il cui patriottismo non è disconosciuto neppure dai suoi più antichi avversari.

La giornata dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti è rimasto in casa per circa due ore. A mezzo giorno è uscito di casa accompagnato dal senatore Cefaly e si è recato a Frascati per una breve visita alla sua signora donna Rosa Giolitti. Gli è stata offerta una automobile, ma egli ha risposto che preferiva servirsi del treno di imminente partenza.

A Frascati è giunto inaspettato e si è subito recato al Grand'Hotel Tuscolano dove, come è noto, donna Rosa Giolitti, risiede gran parte dell'anno. Dopo una breve visita, alle 14,17 l'on. Giolitti è ripartito di nuovo per Roma.

Alla stazione un gruppo di giovani richiamati alle armi partenti lo hanno riconosciuto e lo hanno rispettosamente salutato. A Roma l'on. Giolitti è rientrato alle 15,10 sempre in compagnia del senatore Cefaly che lo ha accompagnato fino alla porta di casa congedandosi poi dall'amico.

Alle 16 si è recato in casa Giolitti il ministro del tesoro on. Carcano che ha avuto con lui un colloquio durato circa un'ora. Vi si sono successivamente recati gli on. Schanzer e Bertolini. Il colloquio Giolitti Carcano è stato assai commentato a Montecitorio dove lo si considerava come un preludio del colloquio diretto fra gli on. Giolitti e Salandra poichè si ricordava che anche l'ultimo colloquio fra i due parlamentari era stato tenuto per l'intermediario di un ministro giolittiano, l'on. Dari. L'on. Giolitti sarà perciò certamente ricevuto dall'on. Salandra e quindi dal Re.

Bertolini da Giolitti

ROMA 9, sera — Alle 18,10 sono giunti insieme da Giolitti gli on. Bertolini e Facta. Poi una mezz' ora più tardi è salito alla casa dell' ex presidente del Consiglio l' on. Falcioni che è rimasto fino dopo le 19. Alle 19 è giunto l' on. Peano il quale si è intrattenuto lungamente.

I ministri della guerra e della marina a colloquio col Re

ROMA 9, sera. — Questa mattina, dopo la consueta visita per la firma dei decreti, i ministri sono usciti dal Quirinale alle ore 9,45, meno i ministri della Guerra e della Marina che sono stati ancora per qualche tempo trattenuti dal Re. Uscito dal Quirinale, l'on. Sonnino si è subito recato alla Consulta, dove l'hanno seguito il presidente del Consiglio on. Salandra e il ministro del Tesoro on. Carcano, che si sono trattenuti in conferenza con lui. Il colloquio si svolse nela mattinata alla Consulta.

Un consigliere dell'ambasciata austriaca ricevuto alla Consulta

ROMA 9, sera — Alle 18,35 si è recato alla Consulta un consigliere della ambasciata d'Austria. E' uscito alle ore 19.

Ufficiali turchi fra i ribelli di Kars-bu-Adi?

Una smentita dell'ambasciata ottomana

ROMA 9, sera. — L'ambasciata ottomana pubblica un comunicato in cui si afferma che non soltanto la Turchia, dopo la conclusione del trattato di Losanna ha richiamato tutti gli ufficiali e soldati che si trovavano in Libia, ma fino da allora il governo ottomano ha sempre avuto a cuore di conservare le migliori relazioni col governo italiano.

L'ambasciata, quindi, oppone la più formale smentita alle voci secondo le quali si troverebbero ancora in Libia ufficiali ottomani, dato anche che la flotta anglo-francese è padrone del Mediterraneo e che le frontiere terrestri della Libia hanno come limite da una parte l'Egitto e dall'altra la Tunisia.

Per ciò piuttosto che pretendere come avvenuto un fatto, che è materialmente inattuabile e rimproverarlo alla Turchia, si dovrebbe cercare altrove l'origine di simili contingenze.

Come si vede, la scusa non richiesta dell'Ambasciata ottomana è una di quelle smentite che provano troppo...

Il nuovo ambasciatore di Russia sarà a Roma mercoledì

ROMA 9, sera. — Il nuovo ambasciatore di Russia a Roma, signor De Giers, sarà a Roma mercoledì. Il signor De Giers da Brindisi proseguirà immediatamente in un vagone riservato per Roma dove sarà ricevuto dal consigliere, che durante questi ultimi tempi ha retto l'ambasciata e dal personale dell'ambasciata stessa.

Si ritiene che la sosta del signor De Giers a Bukarest e a Nish siano in istretta relazione fra di loro e connesse al piano diplomatico che la Russia sta svolgendo nei Balcani per affrettare l'intervento della Rumenia prima e degli Stati Balcanici dopo.

D'altra parte la mancata sosta a Sofia non dovrebbe essere interpretata come una sgarberia della Russia alla Bulgaria, ma si spiegherebbe col fatto che il signor De Giers non ebbe nessuna missione speciale per Sofia, in cui l' azione diplomatica è affidata ad un altro personaggio russo.

Una dimostrazione pel cambio della Guardia Reale a Roma impedita

ROMA 9, sera — Si era sparsa la voce fino da stamane che oggi, alle 17, ci doveva essere al Quirinale durante il cambio della guardia reale, una dimostrazione. Ora, come è noto, il cambio della guardia da qualche tempo avviene al mattino. La notizia che il cambio della guardia dovesse ritornare ora nel pomeriggio ha posto negli animi dei cittadini di Roma un legittimo desiderio di applaudire i nostri bravi soldati. Sino dalle 16,30 la piazza del Quirinale era gremita di una folla di cittadini. In considerazione di ciò la forza pubblica al comando di un funzionario ha creduto opportuno sgomberare la piazza. Poco dopo le 5 è stato impedito l' accesso a chiunque voleva attraversare la piazza del Quirinale. Anche il pubblico che si trovava in Via XX Settembre è stato costretto ad uscire. La dimostrazione non è avvenuta nè poteva avvenire dato il completo sbarramento di Montecavallo.

Una grande manifestazione d'italianità

al Convegno per la Dalmazia

La grande adunata

ROMA 9, ore 20 — Il convegno nazionale per la Dalmazia ha avuto un esito meraviglioso ed è riuscito una affermazione vibrante di tutti i partiti per l'italianità inalienabile ed eterna di quella regione. Assai prima dell'ora fissata dal comitato promotore, la sala rigurgitava di pubblico vario: v'erano le rappresentanze del Comitato romano interventista femminile, dell'Associazione nazionalista, del Comitato pro Dalmazia, delle sezioni del comitato stesso delle città di Verona, Genova, Milano, Firenze, Sassari, Bari, Catanzaro, Venezia, Torino, Bologna, Pisa, quasi tutte le sezioni della «Trento e Trieste» e della «Dante Alighieri» e le rappresentanze degli Studenti universitari interventisti.

Tra gli intervenuti notiamo: l'on. Sandrini, il comm. Cora, la signora Labriola, la signora Albani Tondi, il consigliere comunale Gianmarino, il prof. Rivalta, il signor Baccich, ex podestà di Fiume, Maurizio Maraviglia, Giuliano Bonacci, moltissimi profughi trentini, triestini e dalmati. Nella lunga lista delle adesioni alla grandiosa manifestazione sono notate specialmente le vibranti parole di Gabriele D'Annunzio. Fra gli altri aderenti sono Giovanni Amendola, dottor Lanzillotti, on. Arcà, Francesco Bianco, Bodrero dell'Università di Messina, Borgese della R. Università di Roma, Bottazzi Achille, Antonio Cippico, Francesco Coppola, Crispolto Crispolti della *Rassegna Contemporanea*, D'Amico, avv. De Benedetti, on. Federzoni, Forges Davanzati direttore dell'*Idea Nazionale*, on. Foscari, on. Gallenga, avv. Levi, Barone Lombroso, Giuseppe Marini, Fausto Maria Martini, Monicelli, Vincenzo Morello, on. Murri, Domenico Oliva, Pirandello, Preziosi, Romagnoli, Sartorio, Teofilo Valenti, on. Fraccacreta, on. Medici del Vascello, on. Brandolin, on. Camerin, padre Semeria da Losanna, senatore Isidoro del Lungo, prof. Parodi, on. Toscano, on. Brunialti, on. Sciacca Giardina ecc.

Quando è entrato nella sala Ettore Pais oratore della seduta inaugurale il pubblico in piedi gli ha tributato larga ovazione al grido di: «Viva la Dalmazia italiana!»

Il Pais era accompagnato dal Duca di Cesarò, presidente del Comitato pro Dalmazia, dal prof. Galanti e da Enrico Corradini. Subito il duca Di Cesarò, designato alla presidenza del convegno, ha preso la parola compiacendosi della bella manifestazione di italianità offerta dal concorso strabocchevole degli intervenuti di ogni partito e affermando che una così evidente unità di intenti è di conforto e di incitamento all'opera del comitato pro Dalmazia. Il Di Cesarò ha poi rivolto agli intervenuti il saluto del comitato medesimo e ha additato alla riconoscenza dei congressisti l'opera alacre della sezione di Firenze, dalla quale è partito l'idea di promuovere la solenne manifestazione e ha rivolto un fervido saluto a Ettore Pais, lo scienziato illustre che ha voluto aggiungere la sua parola elevata alla causa dell'Italianità della Dalmazia.

Il discorso di Ettore Pais

Accolto da uno scroscio altissimo di applausi, ha preso la parola Ettore Pais, cominciando con una invocazione ai fratelli della Dalmazia, e con parola smagliante ha dimostrato prima di tutto la latinità della Dalmazia all'epoca romana, la sia strenua difesa contro le invasioni barbariche, il suo grande splendore sotto la gloriosa repubblica veneta, concludendo con questo stupendo appello alla concordia e all'amore della madre patria per quelle nobili ragioni:

«Fratelli della Dalmazia! I vostri avi nel dolore disperati fra le lugubri note del *de profundis* sentivano naufragare ogni speranza. Ma più tardi, quando l'onta di Lissa aggiunse il rossore, forse segretamente si confortarono che il glorioso vessillo di San Marco, che aveva sventolato su le vittorie di Lepanto e di Bisanzio, non vedesse l'estrema sciagura e risperarono, risperarono di cantare un giorno il canto della resurrezione, quel canto che voi, o fratelli, e che noi, celebreremo sul vendicato vessillo d'Italia, coronato di rosso in questa primavera fatidica, bianco-segnato dalla croce di Savoia».

Il discorso magnifico di Ettore Pais è più volte stato interrotto da applausi scroscianti e ha provocato infine una delirante ovazione di cui l'oratore illustre si è mostrato grandemente commosso. Fra le grida di: «Viva la guerra! Viva la Dalmazia italiana! Abbasso l'Austria!» e al canto degli inni della patria, la sala si è lentamente vuotata.

Dimostrazioni patriottiche e cariche della polizia

Mentre la folla usciva compatta, cantando gli inni patriottici, dall'atrio del collegio romano, sulla piazza i carabinieri stendevano i loro cordoni nelle vie adiacenti agli accessi del Corso Vittorio Emanuele nei pressi del palazzo d'Armi.

La folla, rinnovando i canti e le grida di «viva la Dalmazia italiana! Viva la guerra liberatrice! Abbasso l'Austria», si è diretta al Corso Umberto, svoltando poi verso Piazza Colonna. Ma tra la via Lata e Piazza San Marcello i dimostranti sono stati presi alle spalle da alcuni drappelli di guardie di P. S. Sono stati dati gli squilli ed è stata fatta qualche carica. I dimostranti si sono dispersi. La dimostrazione verso le 12.30 ha avuto fine.

La Dalmazia italiana

Il convegno per la Dalmazia ha tenuto la sua seduta pomeridiana, vibrante di patriottismo e fervidissima di discussione, nei locali stessi del collegio Romano alle quindici sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò sul tema: «*I diritti nazionali d'Italia in Dalmazia*».

Il dottor Alessandro Dudan ha presentato subito una magnifica relazione. Egli, salutato dagli applausi scoscianti di tutta l'assemblea, ha detto:

«Non soltanto le persone, non soltanto le popolazioni, ma anche le terre portano l'impronta indelebile della nazione cui appartengono. I popoli per varie vicende possono mutarsi nello stesso tempo. Non così facilmente può cambiarsi il rapporto di una terra verso l'Austria. La Dalmazia fa parte del complesso delle terre italiane, perchè giace tutta fra le Alpi e il mare latino per eccellenza: l'Adriatico. Le sue Alpi Dinariche lo separano nettamente dalle terre appartenenti al sistema orografico balcanico, le cui terre sono tributarie coi loro corsi di acqua per il Danubio del Mar Nero e direttamente dell'Egeo. La Dalmazia invece è tributaria con tutti i suoi fiumi dell'Adriatico. Il mare unisce le terre e i popoli, i monti li dividono: confine naturale dell'Italia è la corona delle Alpi dalla Liguria al Brennero e alle bocche di Cattaro».

L'oratore passa poi a dimostrare come la Dalmazia sia stata storicamente e civilmente, sempre, dacchè il suo nome comparve nella storia con le conquiste romane del secolo avanti Cristo, fino ai giorni nostri, terra latina italiana e unicamente latina italiana. Soltanto negli ultimi cinquanta anni di dominio austriaco, il Governo di Vienna, volle, con la frode e con la violenza, interrompere il corso naturale della storia di Dalmazia, tentando di darle una impronta slavo-croata.

Dudan commenta le sue affermazioni dai primi secoli dell'éra cristiana fino alla irruzione dei popoli barbari e slavi in Dalmazia nel settimo secolo dopo Cristo, con passi interessantissimi, tolti dalle storie di Flavio Costantino VII, Porfiro Genito, imperatore di Bisanzio e di Dalmazia circa l'anno 950 e di Tommaso Arcidiacono Salonitano circa l'anno 1230.

L'oratore illustre magnifica lo sviluppo della vita romano-italiana in Dalmazia: ricorda il glorioso palazzo di Diocleziano, le piazze, le loggie e i palazzi patrizi in ogni più piccola città di Dalmazia: ad Arbe, a Zara, a Sebenico, a Spalato ecc. Solamente questi magnifici monumenti nazionali d'arte nostra rappresentano un valore incalcolabile di milioni e milioni per la ricchezza nazionale dell'Italia.

La Dalmazia ha affermato in tutti i secoli fino ai tempi nostri la sua italianità, anche col poderoso contributo suo alla civiltà spirituale della nostra nazione.

Dudan riconosce che tutte le masse rurali in Dalmazia parlano lo slavo. Manca loro però una coscienza nazionale slava, anzi per tutti i costumi loro, per la vita loro, per la religione cattolica esse non sentono alcuna comunanza con gli slavi ortodossi e maomettani d'oltralpe; invece la convivenza di queste masse slave di contadini con la borghesia italiana fu fino al 1860-70 la più fraterna e in alcune parti lo è ancora oggi. Il Governo austriaco certamente, con la completa croatizzazione delle scuole con la propaganda anti-italiana nelle chiese e nelle caserme è riuscito ad ispirare dell'odio nei contadini croati contro l'Italia e ancora più contro i serbi ortodossi. Ma questi contadini, che oggi per rispetto e per timore delle autorità costituite sono buoni austriaci, domani indubbiamente saranno buoni cittadini italiani, se verranno trattati e amministrati bene ed amorevolmente, come lo erano ai tempi delle amministrazioni comunali italiane in Dalmazia fino al 1880-90 e come lo sono ancora oggi nel contado di Zara. Oggi anche in Dalmazia, in tutti i paesi e borgate, nella vita sociale si parla quasi esclusivamente il dolce dialetto veneto. Alle scuole italiane pubbliche, soppresse dal Governo, gli italiani di Dalmazia hanno prontamente sostituito, con proprii denari, scuole della benefica Lega Nazionale e la loro Dante Alighieri sorretta con abnegazione mirabile da ciascuno di loro. Essi sono riusciti a conservare la loro impronta nazionale in ogni città e in ogni borgata. La proprietà fondiaria della provincia è in gran parte in mano loro. Così pure sono in gran parte in mano loro le industrie, i commerci, la navigazione in Dalmazia: sono quindi un patrimonio di lavoro e di civiltà, parte integrante della ricchezza nazionale d'Italia.

L'oratore accenna brevemente alla importanza commerciale e strategica del paese, concludendo con una calda perorazione per la redenzione della Dalmazia per opera della Madre Patria Italia, in nome della giustizia umana, della civiltà e dell'onore italico.

L'oratore è salutato da grandissimi applausi.

Hanno partecipato alla discussione il prof. Volpe, il signor De Bacci, il prof. Rivalta, l'avv. Icilio Baccich e molti altri.

I grandi interessi dell' Italia

Prende quindi la parola sul tema «Interessi economici e marittimi in Italia» il dottor Mario Alberti, che dice che il dominio sull'Adriatico e l'espansione nel Mediterraneo orientale l'Italia non può efficacemente attuare che mediante il possesso di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Sono quattro termini della stessa equazione, la quale non risolvesi che in un modo solo: integralmente.

Trieste e Fiume sono legate nella loro prosperità ed efficenza commerciale da vicendevoli rapporti di interdipendenza economica. Trieste assicura all'Italia la conquista economica del Levante, dei Balcani orientali e meridionali; Fiume quella dell'Ungheria, della Croazia, mentre è in pari tempo la via più breve per raggiungere dall'Occidente di Europa la Serbia, la Bulgaria e la Rumenia unite all'Italia in comune sorte. I due emporii assicureranno al nostro paese un'arma poderosa di penetrazione economica nei Balcani e nel Levante, mentre il blocco economico austro germanico rimarrà privo in favore dell'Italia dello strumento più efficace della sua espansione orientale.

La Dalmazia integra questo binomio in quanto che attraverso Zara, Spalato ecc. consente alla economia italiana di diffondere i suoi prodotti in Bosnia Erzegovina ed in Serbia.

Ma la Dalmazia ha una importanza ben maggiore di questa in Italia. Non discorriamo neppure di quella strategica, che rende indispensabile la Dalmazia al nostro paese. L'Adriatico non è navigabile che lungo la costa orientale, perchè questa soltanto offre frequenti porti profondi di approdo. La nave che, sorpresa dal mal tempo, si trovasse a navigare lungo la costa occidentale dell'Adriatico — l'attuale costa italiana — sarebbe irremissibilmente condannata al naufragio perchè non avrebbe la possibilità di riparare in alcun sito; neppure i porti di Ancona, di Venezia e di Ravenna sono accessibili ai bastimenti, quando soffia impetuosa la «bora». Invece la costa orientale, la Dalmato-istriana, offre innumerevoli opportunità di sicuri approdi. Quando la navigazione lungo la Dalmazia è vietata, o resa impossibile da campi di mine, il movimento marittimo commerciale nell'Adriatico si arresta, tutta la vita dell'Italia adriatica versa in uno stato di profonda atonia. Poichè dunque l'esistenza e la libertà economica della parte orientale d'Italia dipende strettamente dalla Dalmazia non è possibile che questa costa sia in altra mano che non quella italiana: è «condito sine qua non» dell'indipendenza del nostro paese. Siffatta, indissolubile, correlazione tra la Dalmazia e la libertà del commercio marittimo italiano dell'Adriatico, fu sempre riconosciuta ed affermata non soltanto da italiani, ma anche da quanti stranieri si occuparono di questioni adriatiche. Perfino l'arciduca Massimiliano d'Austria lo confessò pubblicamente.

E' inconcepibile pertanto che l' Italia esca dalla presente guerra senza aver conseguito quelle radicali modificazioni dei suoi confini e dei suoi possessi che sono indispensabili alla sua piena libertà; oltrechè essere legittime per la tradizione storica e le aspirazioni dell'unità nazionale.

La Dalmazia deve essere italiana.

Dovrebbe quindi prendere la parola l'on. Foscari, ma egli è assente.

L'ordine del giorno

Dopo alcune calde e bellissime parole dell'avv. Marini, che è stato l'anima di questo convegno ed è doppiamente benemerito, in quanto ha portato la sua propaganda tra i socialisti riformisti, si approva per acclamazione l'ordine del giorno presentato dallo stesso avv. Marini, che suona così:

« Il convegno nazionale pro Dalmazia italiana, constatato che l'unità nazionale d'Italia non può considerarsi compiuta finchè tutte le terre storicamente, etnograficamente, geograficamente italiane non siano politicamente ricongiunte alla patria;

si richiama alla suprema necessità di reintegrare la nazione nei proprii confini naturali, indispensabili alla sicurezza delle sue frontiere, alla libertà del suo mare e allo sviluppo dei suoi commerci, e pure ricorda che l'attuazione di questo programma comporta l' inclusione nello stato di minoranze eterogenee, per le quali però sono garanzia le tradizioni liberali e democratiche della nuova civiltà italiana;

ricorda che la violenza politica, le artificiali negoziazioni tentate dall'Austria Ungheria non è valsa a distruggere l'italianità autonoma della Dalmazia, e i diritti imprescrittibili dell'Italia, i quali non contrastano con quelli di altri Stati che hanno o possono avere gli sbocchi marittimi cui legittimamente aspirano, oltre ai confini della Dalmazia;

riafferma quindi che la Dalmazia è parte integrante dell' Italia e meta delle sue immediate rivendicazioni ».

Nessuna pressione austro-tedesca per indurre Benedetto XV ad abbandonare l'Italia

ROMA 9, sera — A proposito della notizia secondo la quale alcuni personaggi cattolici austriaci e tedeschi stanno compiendo una attivissima propaganda negli ambienti vaticani per indurre il Papa a recarsi in Spagna nel caso di un intervento italiano, la «Tribuna» dice che per quanto le risultino negli ambienti negasi persino che qualsiasi propaganda nei senso su accennato sia stata tentata e si esclude per ciò nel modo più assoluto che Benedetto XV abbia ascoltato simili proposte.

Per il rispetto ai sudditi stranieri

Una circolare di Salandra ai prefetti

ROMA 9, sera — *Il presidente del Consiglio, ministro dell'Interno ha diretto a tutti i prefetti la seguente circolare telegrafica:*

« Poichè alcun accenno vi è stato di dimostrazione contro sudditi stranieri dimoranti in Italia, e di tentato danneggiamento alle abitazioni o alle insegne, invito i signori prefetti e i dipendenti e le autorità di pubblica sicurezza ad esercitare la massima vigilanza, impedendo qualunque offesa alle persone e alle proprietà.

E' primo dovere di un popolo civile astenersi in qualsiasi circostanza da atti di violenza, o anche semplicemente di sfregio verso chicchessia.

Di tale dovere il governo è deciso a imporre l'osservanza. Voglia dare la massima pubblicità a questa mia disposizione e curarne la rigorosa esecuzione.

Firmato: SALANDRA

Il gruppo parlamentare socialista convocato a Roma per oggi

ROMA, 9, sera — In seguito ad invito telegrafico degli on. Turati, Treves, Prampolini e Merloni, tutti i deputati del gruppo parlamentare socialista ufficiale si riuniranno domattina alle ore 10 nella sede dell'ufficio primo a Montecitorio.

Il ricorso di un colonnello respinto dal Consiglio di Stato

ROMA, 9, sera — La quarta sezione del consiglio di Stato ha respinto il ricorso del colonnello cav. Francesco Moselle contro il ministero della guerra per l'annullamento del regio decreto 25 gennaio 1914 con cui veniva collocato a riposo.

La tensione tedesco-americana acuita in seguito al siluramento del "Lusitania,,

Nuovi particolari sulla catastrofe

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

I racconti dei superstiti
Strazianti episodi

LONDRA 9, ore 23 — *Dai racconti fatti dai superstiti del* Lusitania *risulta quanto segue:*

«Era un bel pomeriggio pieno di sole e il mare era calmissimo quando il Lusitania *fu silurato.*

La maggior parte dei passeggeri avevano terminato la colazione ed eransi radunati sul ponte ove ammiravano il profilo del litorale irlandese, quando scorsero a un tratto sulla vasta superficie del mare una linea, come una scia biancastra che si avvicinava rapidamente al Lusitania. *Quindi si udì un fragore terribile. Il* Lusitana *sussultò da prua a poppa. Fu messa subito la prora verso terra dove il capitano sperava di fare arenare la nave, ma un secondo siluro non tardò a colpire la nave che cominciò allora a sbandare tutta da un lato in modo inquietante e ad affondare rapidamente. Essa disparve venti o venticinque minuti dopo essere stata colpita dal primo siluro.*

L'inclinazione della nave impedì di lanciare in mare le scialuppe di babordo. Alcuni marinai scorsero per un istante il sottomarino ma fu un baleno, perchè esso si sommerse sollecitamente e non ricomparve più.

I superstiti sono unanimi nel rendere omaggio al sangue freddo magnifico di cui dettero prova i passeggeri come i marinai nello scendere nelle scialuppe e nel lasciare per primi entrare le donne e i fanciulli in' ciascuna imbarcazione.

Tuttavia il transatlantico inabissandosi produsse un enorme vortice che attirò e inghiottì cinque scialuppe. Nel momento in cui furono prese nel vortice, molte vittime si aggrapparono a pezzi di legno divelti dalla esplosione.

Alcuni passeggeri sfuggirono miracolosamente e furono raccolti nelle scialuppe dopo essere stati lungamente sballottati dai flutti.

Lady Mackwordl fu raccolta svenuta: essa era rimasta per tre ore a galla sostenuta da una cintura di salvataggio.

A Queentown si assistette a scene estremamente pietose. Le donne chiamavano i mariti, e le madri chiamavano i figli, le vecchie erravano coi loro capelli bianchi gocciolanti d'acqua sparsi per le spalle; giovani donne andavano errando qua e là stringendo i figli al petto.

Nella Morgue *si trovano già centoventisei cadaveri allineati di donne, uomini e fanciulli: gruppo lugubre in cui tutte le età sono rappresentate e in cui vedonsi due poveri bambini abbracciati nella suprema stretta della morte.*

Il milionario Thomas

Il milionario inglese Thomas che si salvò con la figlia lady Markworth e il suo segretario particolare Evans fece stamane alle autorità di Queenstown interessanti particolari.

Egli narrò le tragiche avventure attraverso cui passarono egli e i suoi compagni. «Evans ed io — egli disse — fummo salvati da un battello da pesca che si trovava a poche miglia dal luogo del disastro. Il tempo era bellissimo. Se il disastro fosse avvenuto di notte o con un tempo cattivo ben difficilmente si sarebbe avuto un solo superstite.

Una gran parte dei viaggiatori di prima classe è di americani e canadesi. Il resto è inglese. Il Lusitania *fece rotta verso la costa immediatamente dopo che il siluro lo ebbe colpito. Il comandante Turner salì sul ponte e vi rimase fino all'estremo momento inabissandosi con la nave. Egli fu salvato tre ore dopo essendo riuscito a rimanere a galla per mezzo di una cintura di salvataggio.*

Evans e io saltammo nella stessa scialuppa quando il ponte incominciò ad essere inondato. C'erano molte altre persone con noi nella scialuppa, circa una sessantina. Intanto lady *Markworth era stata travolta nell'acqua col* Lusitania, *ma essendo munita di un apparecchio di salvataggio galleggiò per tre ore e un quarto e fu finalmente salvata in stato di incoscenza dalla stessa scialuppa che aveva salvato il capitano Turner.*

Raggiungemmo, sette ore dopo il disastro, Queenstown».

Un giornalista canadese superstite descrive la commozione che si ebbe sulla nave subito dopo che fu silurata. L'equipaggio — egli dice — cominciò subito a mettere fuori le scialuppe di salvataggio e a riempirle di gente. Le donne e i bambini ebbero la precedenza. Ho paura che qualche scialuppa non sia stata staccata in tempo e che quando la nave affondò essa debba avere travolto con sè parecchie delle imbarcazioni.

Ci fu naturalmente qualche confusione tra i passeggeri ma nulla di sorprendente: il disordine puramente inevitabile.

Telegrammi da Queenstown dicono che parecchi dei superstiti rimasero fino a sei ore nell'acqua prima di essere raccolti. Più di cento delle persone raccolte morirono poi nei battelli che le trasportarono a terra. Altre vi arrivarono con la testa bendata con le braccia fratturate o in uno stato di gravissimo sfinimento. Pare che quando il Lusitania *fu silurato parecchi passeggeri di prima classe fossero a colazione nel salone e vi restassero, mai più pensando che un piroscafo così grande potesse affondare. Essi pensavano che fosse soltanto avariato. Il salone invece fu ben presto la loro tomba.*

La Morning Post *dice stamane che il* Lusitania *era armato benchè non provveduto di munizioni. Ora l'ammiragliato smentisce la notizia.*

Londra naturalmente non discute che del Lusitania *ed è ansiosa di nuove informazioni. Vi ha in questo un interesse assai teso di costernazione e di rabbia. Per il momento il rimanente della guerra è nell'ombra.*

I tedeschi non diedero alcun preavviso

La colonia americana si mostra molto nervosa specialmente pensando agli imbarazzi politici che l'avvenimento potrebbe suscitare nel loro paese. Il ritardo con cui pervennero i particolari sul disastro del Lusitania *sono spiegati col fatto che i superstiti giunsero a Queenstown in condizioni di esaurimento dopo aver passato lunghe ore in acqua. Il* Lusitania *affondò in vista della terra ma sventuratamente dovettero passare più di due ore dopo la sua agonia prima che il piroscafo potesse giungere a salvataggio. Questo fu causato dal carattere disabitato della costa più vicina e della relativa distanza di Queenstown dal luogo del disastro. Un'altra disgrazia fu che nessun battello si trovava nelle immediate vicinanze del transatlantico benchè questa rotta sia ordinariamente frequentatissima.*

Finalmente pare che il Lusitania *sia colato in meno di quaranta minuti. Qualcuno però dice che il piroscafo dopo soli venticinque minuti non esisteva più. Ciò che avvenne a bordo è ignorato. Non vi fu nessun panico e la parola d'ordine fu:* Le donne e i bambini innanzi tutto. *Non si sa ancora tuttavia se le venti scialuppe del transatlantico capaci di imbarcare 2600 uomini poterono tutte essere messe in acqua. Se il piroscafo si abbassò fortemente sopra un fianco è chiaro che il lancio delle scialuppe dovette essere molto difficile.*

Esso deve essere riuscito soltanto in modo incompleto, ostacolato anche dalla rapidità con la quale il Lusitania *sprofondava. Certamente qualche inconveniente tra questa gente, e forse capace di formare oggetto di una severa inchiesta, deve essere avvenuto poichè altrimenti le condizioni del salvataggio erano buone essendo calmissimo il mare e molto chiaro il tempo.*

E' confermato che il nemico lanciò il siluro senza alcun preavviso. Non è sicuro che vi fosse un solo sottomarino. Un superstite dice di averne visto uno solo, a mille metri di distanza e avere visto la torpedine correre verso il Lusitania, *colpendolo all'altezza della sala delle macchine.*

Ma altri dicono che furono due i sottomarini che silurarono la nave con una torpedine ciascuno. Una torpedine l'avrebbe così colpita da una parte e un'altra vicino alla sala delle macchine, dall'altra parte.

Questa versione appoggerebbe la teoria enunciata dal critico militare del Times: *che l'affondamento del* Lusitania *fu concertato e pazientemente preparato da settimane. Così, secondo il critico, l'intera flottiglia dei sottomarini attendeva in imboscata il transatlantico nelle acque al sud dell'Irlanda. Qualsiasi altra attività era stata sospesa per raggiungere questo risultato. Fu per questo che il blocco traversò un periodo di sospensione. Il governo tedesco — sempre seguendo questo scrittore — aveva bisogno di un colpo sensazionale per mantenere il prestigio dalla sua guerra subacquea, e il* Lusitania *fu la vittima designata. Esso poteva difficilmente sfuggire alla sua sorte, malgrado la sua velocità, perchè quando un certo numero di sottomarini si concentra per attaccare una nave, essi hanno tutte le probabilità di riuscire.*

Nuovi particolari

Nuovi particolari permettono ora di stabilire questi fatti. Il Lusitania *faceva quando fu silurato, 17 nodi. Il comandante, avvicinandosi al mare considerato zona di guerra, aveva dato ordine di tenere le scialuppe pronte, ma nessuna apprensione regnava a bordo. A un tratto avvenne il siluramento. L'esplosione causò una spaventosa irruzione di schegge di legno e di metallo. L'equipaggio fece ammirabilmente il suo dovere. Il capitano fece il possibile per mantenere la calma fra i passeggeri. Il lancio delle scialuppe disponibili si iniziò con metodo. Il* Lusitania *affondò verso prua e sul fianco. Quando si sommerse centinaia di persone affondarono con esse attirate verso il fondo dal vortice che si formò. Grida laceranti riempirono l'aria. Delle scialuppe già lontane 200 metri accorsero, col pericolo di essere capovolte esse stesse dal vortice. La maggior parte dei naufraghi avevano cinture di salvataggio, o avevano potuto munirsene nei momenti di eccitazione che seguirono all'esplosione.*

Un telegramma del presidente della Cunard Line *assicura che tutte le misure per il soccorso dei superstiti sono state prese.*

Gli ultimi telegrammi da Queestown aumentano stasera il numero delle vittime del Lusitania. *Questo rende il disastro attuale più grave di quello del* Titanic, *le cui vittime furono 1457. Nessun disastro marittimo della storia aveva mietuto più vittime di quello del* Titanic. *Oggi il primo posto passa in questi tragici annali al* Lusitania. *L'ambasciata americana ricevette un telegramma da Queenstown comunicante che l'impresario drammatico Carlo Frohman, il milionario Pearson e lo scrittore Foley, tutti distinti cittadini americani, sono fra le vittime. Un telegramma al* Chronicle *da Queenstown dice che secondo un superstite il sottomarino nemico avrebbe tirato anche sulle scialuppe del* Lusitania *quando essere si allontanavano dal piroscafo. Questo particolare tuttavia sembra fantastico. Nessun superstite finora l'aveva dato.*

Quando il transatlantico si piegò irreparabilmente, centinaia di naufraghi caddero nell'acqua o restarono a lottare sui rottami. I ponti del Lusitania *formicolavano di donne piangenti. I casi pietosi di bambini salvati, mentre i genitori si perdettero, sono numerosi. Fra tanti altri ve ne ha uno singolare di una donna inglese, che perse due dei suoi bambini sul* Titanic, *e questa volta perdette il marito sul* Lusitania. *A bordo vi erano tre tedeschi sospetti, che si erano imbarcati senza biglietto a New York. Essi erano stati arrestati in viaggio e messi ai ferri, e affondarono col transatlantico.*

L'opinione di Roosevelt

La Westminster Gazette *che stasera qualifica i tedeschi come nemici della razza umana, ricorda all'America la sua diffida contro qualunque attentato alla vita di americani che potesse essere compiuta dai sottomarini tedeschi, e scrive che negli ambienti marittimi londinesi si assicura che il siluramento non produrrà nessuna modificazione nel movimento della navigazione, che procederà come d'ordinario.*

Cablogrammi dall'America dicono che l'onda delle proteste pubbliche contro l'azione tedesca si ingrandisce rapidamente. La stampa domanda una azione immediata contro la Germania, la cui condotta essa qualifica come infernale, infame, incredibile. L'affondamento del Lusitania *è definito un assassinio in massa, una sfida alla civiltà.*

Wilson rimane impenetrabile, ma lo si vide passeggiare tutto solo, immerso in una profonda meditazione. Roosewelt espresse subito la sua opinione dicendo: «Noi abbiamo davanti all'umanità il dovere di non rimanere passivi».

MARCELLO PRATI

Il Governo di Washington chiede spiegazioni a Berlino

Una nota ufficiale tedesca
risponde ogni responsabilità

BERLINO 9, sera (ufficiale) — *Si annunzia da Londra che il vapore* Lusitania *della «Cunard Line» fu affondato da un sottomarino tedesco. Il* Lusitania *era naturalmente, come da qualche tempo la maggior parte dei vapori mercantili inglesi, armato di cannoni ed inoltre aveva a bordo tra il suo carico, come era qui noto in modo indubbio, importanti quantità di munizioni e accessori per la guerra. I proprietari del* Lusitania *sapevano dunque il pericolo a cui esponevano i passeggeri ed essi soli hanno tutta la responsabilità di ciò che doveva accadere.*

Da parte della Germania nulla fu trascurato per mettere ripetutamente e insistentemente in guardia i passeggeri. L'ambasciatore imperiale a Washington richiamò il giorno 1.o corrente l'attenzione su tale pericolo con un pubblico avviso. Ma la stampa inglese mise allora tale avvertimento in ridicolo parlando della protezione che la flotta britannica assicura alla navigazione transatlantica.

Giustificazioni ufficiose

Il Berliner Tageblatt *a sua volta scrive sull'affondamento del* Lusitania:

«Profondamente commossi, abbiamo appreso la notizia dell'affondamento del Lusitania *insieme a quella delle numerose persone che hanno perduto la vita.*

Compiangiamo sinceramente di tutto cuore il crudele destino, ma sappiamo nello stesso tempo che siamo assolutamente esenti da ogni colpa. Che tutti coloro che sono piombati nel lutto sollevino le loro proteste contro l'Ammiragliato inglese che con le sue ordinanze senza scrupoli ha causato questo modo crudele di condurre la guerra. Nel caso in questione è stata affondata una nave da guerra poichè il Lusitania *era compreso nella lista degli incrociatori ausiliari inglesi. Era armato con dodici cannoni da quindici centimetri, dunque era armato meglio di qualunque incrociatore armato tedesco. Essendo un incrociatore ausiliario, il* Lusitania *doveva aspettarsi un attacco.*

Il Berliner Tageblatt *riproduce dal* Daily Telegraph *del tre maggio l'avviso dell'Ambasciata tedesca a Washington alla sera del ventisette aprile in tutti i grandi giornali americani, che diceva nel modo più chiaro che i viaggiatori che si fossero imbarcati sulla nave e arrischiati nell'attraversata dell'Atlantico, lo avrebbero fatto a proprio rischio.*

Il corrispondente del Daily Telegraph *scrisse sul suo giornale che la maggiore parte dei viaggiatori aveva riso, dicendo che la velocità del* Lusitania *poteva dominare e anzi faceva assolutamente scomparire il pericolo dei sottomarini.*

Gli altri grandi giornali si esprimono in modo analogo.

L'indignazione agli Stati Uniti
Il Governo chiede un'inchiesta

LONDRA 9, sera — *I giornali hanno da New York:*

In seguito all'affondamento del Lusitania *si manifesta in tutte le classi della società americana indignazione e dolore. Numerose persone prevedono, certo troppo presto, la rottura delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la Germania. Si ritengono possibili violenti manifestazioni anti-tedesche, ma il Governo è deciso a conservare la massima calma.*

Giungono a Londra da ogni parte del mondo dispacci che deplorano la perdita del Lusitania.

«Nessun tentativo verrà fatto — dice tuttavia il giornale La Tribune *— per affrettare l'azione del presidente Wilson circa l'affondamento del* Lusitania, *ma nè egli, nè alcun altro funzionario del Governo può ingannarsi intorno alla decisione con la quale i cittadini l'attendono. Il presidente deve essere sicuro che nella crisi attuale egli avrà l'appoggio dei cittadini di tutti i partiti. Alla presenza di questa tragedia nazionale noi non possiamo che avere un solo pensiero e un solo dovere e una sola soluzione. Come la nazione si ricordò dei marinai della* Mayne *(la nave da guerra degli Stati Uniti, la cui distruzione all' Avana provocò la guerra con la Spagna) gli americani non dimenticheranno i borghesi del* Lusitania.

I giornali hanno da Washington:

«Gli Stati Uniti hanno incaricato l'ambasciatore americano a Berlino di chiedere alla Germania un rapporto ufficiale sull'affondamento del Lusitania. *Questo rapporto servirà di base per i passi da fare.*

Malgrado l'appello alla calma fatto dal presidente Wilson, nei circoli ufficiali la situazione è giudicata gravissima».

Il numero esatto dei morti è di 1545

LONDRA 9, sera — *Si hanno le seguenti e principali notizie circa la perdita e l'affondamento del transatlantico* Lusitania. *Mancano 1502 persone. Settecentotre sono state salvate, ma quarantacinque di esse sono morte dopo il salvataggio.*

Tra i passeggeri di prima classe vi erano tre greci, un svizzero, centosei americani; fra quelli di seconda classe cinque francesi, un italiano, un belga, sessantacinque americani; fra quelli di terza classe vi erano tre greci, diciassette americani.

La scusa della Germania che il Lusitania *fosse armato viene smentita. La maggiore parte dei cadaveri ritrovati sono di donne e di fanciulli. L'ammiragliato ritiene che non si può sperare di trovare altri superstiti.*

I siluri che sono scoppiati nell'interno della nave hanno sviluppato gas asfissianti che hanno fatto perdere i sensi a numerosi viaggiatori.

Si smentisce anche quello che dicono i giornali tedeschi: che cioè a bordo del Lusitania *si trovassero 5400 casse di munizioni, e che grandissima maggioranza del carico fosse contrabbando di guerra.*

Gli hangars della «Cunard Line» a Queenstown sono insufficienti per contenere tutti i cadaveri delle vittime dell'affondamento del Lusitania. *Il palazzo di città è stato trasformato in morgue, cimitero. Giungono ancora barche da pesca portando cadaveri.*

Si preparono attivamente le fosse nel

La sbirraglia di Spalato contro la popolazione affamata

Donne e bambini seviziati

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 9, ore 20,30 — Giunge notizia da Spalato che la questione del pane si è fatta colà gravissima. L'autorità politica ha disposto che siano assegnati per ogni persona 250 grammi di un pane immangiabile. La razione si può ritirare con una tessera speciale. Questo pane è composto di castagne selvatiche, semolino, orzo, e farina gialla. Il pane è insalubre; produce male allo stomaco. I bambini lo rifiutano. La carne, che è di infima qualità costa una enormità. Un chilo di sardelle costa la bellezza di 80 centesimi.

La popolazione ha fatto una dimostrazione di protesta. Uomini e donne sono usciti in grosso corteo, venerdì 30 aprile, hanno scagliato sassi su l'edificio del consorzio e hanno mandato in frantumi quasi tutti i vetri di quell'istituto.

Le donne gridavano: «Dateci pane per i bambini! Quello che ci avete dato non lo mangiano nemmeno i maiali!»

La stessa protesta seguì sotto l'edificio del capitanato distrettuale. Furono alcune ore d'anarchia. Commissari e guardie durarono fatica a calmare queste donne: al pomeriggio vi furono colluttazioni fra guardie e popolani.

L'indomani, primo maggio, giornata pericolosa in tutti i tempi e più ancora in momenti di guerra, i cortei dai borghi presero la via di città, unendosi tutti in una massa di proporzione minacciosa. Le donne urlavano ed imprecavano. Gli sbocchi delle vie erano sbarrati da soldati, da gendarmi e da guardie di finanza, tutte in assetto di guerra. La polizia spiegò tutta la sua violenza verso le donne inermi che domandavano pane. A molti dimostranti furono messe le manette. E' stato disputato un grande ritratto del monarca: i gendarmi volevano impossessarsi del ritratto, mentre le donne non volevano lasciarlo. Alla fine del salmo a forza di tirare da una parte e dall'altra il ritratto rimase sul lastrico in brandelli. I bimbi che erano portati dalle loro madri in grembo strillavano da far pietà.

La città era in preda al terrore: una signora venne atterrata e percossa. Un altra donna, mentre veniva arrestata ebbe contusioni ai polsi; un altra che non voleva lasciarsi arrestare fu picchiata a sangue. Le guardie presero la disgraziata per le vesti, e poichè non si arrendeva, gliele strapparono. Donne e ragazzi furono presi per il petto e per la vita senza alcun riguardo e vennero cacciati in prigione.

Nel pomeriggio agenti e guardie erano tutti in moto, trascinando alla polizia donne, ragazzi, e persino bambini al di sotto dei 14 anni. Le donne furono condannate a 14 giorni di arresto. Come venivano condannate, erano all'istante fatte accompagnare da un gendarme e finanziere con la baionetta innastata alle carceri. Molte donne chiesero di poter portare con loro in carcere i figli di pochi anni perchè non avevano a chi affidarli. Il commissario promise di acconsentire, ma i gendarmi non avevano alcun ordine in merito.

Alle porte del carcere successero scene strazianti. Ora in città è ritornata la calma, ma la cittadinanza è rimasta sotto l'impressione dei giorni precedenti. Il pane, invece di essere migliorato è peggiorato.

Molti italiani sono rimpatriati, per tema di essere internati.

Due misteriosi individui sulla linea del Cadore

(Per telefono al Resto del Carlino)

BELLUNO, 9, ore 20 — Ieri notte, verso l'una e mezzo, un soldato addetto alla sorveglianza della linea ferroviaria, il quale si trovava nella galleria denominata «Barchet» presso la stazione di Alano-Fener, in quel di Feltre, scorse due individui, che stavano per entrare nella galleria stessa.

Il soldato, addetto alla vigilanza del tratto gridò subito il «Chi va là?»

I due individui, vistisi scoperti, fuggirono rapidamente, e protetti dalla oscurità si diedero alla campagna, inseguiti dal soldato, che li aveva scoperti e da altri militi. I due riuscirono a fuggire e per quante pratiche siano state fatte per parecchio a nulla le stesse approdarono.

Il fatto ha destato viva impressione.

Il duplice uso della baionetta tedesca

I feriti nella battaglia della Sirte

Un capitano bolognese

CATANIA 9, ore 20. — Un altro elenco di feriti ricoverati nei vari ospedali, comprende i nomi seguenti:

Ospedale Villarmosa: Capitano medico direttore della sezione Sanità cav. Orlandi — Capitano Giorgetti Eugenio da Ancona — Tenente Renzo Capponi da Porto Maurizio — Tenente Renato Giorgio Morpurgo da Ancona — Sotto tenente Massenti Romualdo da Cagliari (tutti del 4.o battaglione libico) — Capitano Laviola Benedetto da Catanzaro del 3.o battaglione libico.

Infermeria Presidiaria: Capitano Roberto Roberti da Bologna del 4.o battaglione libico.

Ospedale Garibaldi: Caporale Roberto Anselmo da Montemagno (Alessandria) — Caporale Zanello Luigi da Olivala Monferrato (Alessandria) — Frezza Vincenzo da Gagliano in Campania (Napoli) — Civigne Giuseppe da Lampare (Novara) — Tordi Pio da Montesano (Forlì) — Ratta Giovanni da Fratta Maggiore (Napoli) — Guizzardi Umberto da Ticineto (Alessandria) — Basili Gennaro da Attarico (Cosenza) — Martinetti Giuseppe da Coviglio (Alessandria) — Federico Giovine da S. Valentino (Chieti) — Merulla Michelangiolo da S. Lucia del Mela (Messina). Tutti appartenenti al 57.o fanteria. — Zanolin Alberto da Firenze, appartenente alla prima batteria di montagna — Mencarelli Giuseppe da Arcevia (Ancona) del 2.o reggimento bersaglieri.

Ospedale S. Marta: Caporale Agostini Gaetano da Baglio (Padova) — Soldati Pacifico Emilio da Bonabergo (Benevento), Schiattarelli Enrico da Chiaja (Napoli), Stella Emilio da Cotegno (Milano). Tutti appartenenti al 57.o fanteria — Caporal foriere Scotti Piero da Piacenza — Soldato Guido Emilio da Ventimiglia (Porto Maurizio) appartenente alla 3.a batteria di artiglieria di montagna italiana.

Il maggiore Mauzier e Pirzio Biroli commemorati a Tagliacozzo

TAGLIACOZZO 9, sera. — Nella seduta del Consiglio Comunale il Sindaco con un elevato discorso commemorò il prode concittadino maggiore Mauzier e il tenente colonnello Pirzio Biroli, che in occasione del terremoto comandò, permanendovi un mese, i soccorsi qua distaccati.

La commemorazione riuscì solenne.

La seduta si sciolse in segno di lutto.

Tutto il Consiglio in corpo si recò quindi a portare le condoglianze della cittadinanza al fratello dell'amatissimo e valoroso Mauzier, gloriosamente caduto.

Il Sindaco aveva già telegrafato alla desolatissima vedova del tenente colonnello Pirzio Biroli.

All'Ospedale di Siracusa

SIRACUSA 9, sera. — Oggi sono stati ricoverati in quest'ospedale civile due feriti nello scontro di Sirte: un ascaro dell'Asmara e il caporale del 2.o bersagliere, Stortoni Giuseppe di Recanati.

La consegna della bandiera alla Mutualità scolastica di Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 9, sera — Stamane al Teatro Quirino ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera alla sezione di Roma della Mutualità scolastica. Il teatro era letteralmente gremito di pubblico elegantissimo e sul palco scenico e nella galleria avevano preso posto gli alunni e le alunne delle scuole elementari di Roma con bandiere nazionali e municipali. Tra le autorità oltre all'on. Luigi Luzzatti, oratore ufficiale, si notavano i sottosegretari di stato on. Da Como e Cottafavi, gli on. Rava, Rainieri, Bissolati, Medici del Vascello ed altri.

Prese per primo la parola l'on. Luzzatti vivamente applaudito ed ha rilevato il nobile scopo della istituzione ed ha formulato i più ardenti voti per il suo prospero avvenire. Hanno parlato altri. Donna Vittoria Colonna ha quindi consegnato ai bambini la bandiera dell'istituzione. Gli alunni e le alunne nella galleria hanno cantato l'inno di Mameli accompagnati dalla musica dell'istituto di San Michele. E' stato in fine recitato un bozzetto dell'on. Pietro Chiesa dal titolo: *Prevedere per provvedere*, in versi martelliani recitato da 4 bambini.

Il giuramento dei giovani esploratori della sezione di Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO, 9, sera — Stamane nel cortile della rocchetta nel Castello Sforzesco ha avuto luogo la cerimonia del giuramento dei giovani esploratori della sezione di Milano alla presenza del generale Saint Amour Di Chanaz, rappresentante il comendante il corpo d'armata, di molti ufficiali di tutte le armi, dei senatori Greppi, Borromeo, del cav. Strambio per il prefetto, del provveditore agli studi comm. Ronchetti di altre autorità e di numerose società ginnastiche sportive e militari, del plotone volontari ciclisti, della «Sursum corda» e di numerosi istituti.

Ha parlato per primo il cav. Emanuele Castelbarco che ha salutato i giovani esploratori con parole di vivo patriottismo; fu vivamente applaudito. I giovani esploratori prestarono quindi il giuramento.

In fine l'avv. Renzo Sacchetti ha pronunciato il discorso inaugurale, salutato alla fine da calorosissime ovazioni.

Per l'istruzione elementare nei comuni danneggiati dal terremoto

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 9, sera — S. M. il Re, su proposta del ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, ha stamane firmato un decreto da convertirsi in legge riguardante provvedimenti per la istruzione elementare e popolare nei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio del corrente anno.

Il decreto dispone e contiene l'occorrente per il completo funzionamento delle scuole elementari popolari nei comuni suddetti sia con disposizioni riflettenti gli edifici scolastici secondo un'adeguato piano finanziario, e sia concedendo una speciale indennità di disagiata residenza ai maestri elementari che presto saranno chiamati a prestare servizio in detti comuni, analogamente rispetto al tempo e alle misure di quanto è stato, o sarà fissato per gli impiegati provinciali e comunali.

Secondo il decreto, è autorizzata la costruzione di baracche, padiglioni e edifici scolastici che saranno dati in uso ai comuni. In tali edifici, e in edifici separati, si provvederà all'alloggio per i maestri. Per la compilazione dei progetti, la direzione dei lavori, ha acquistato l'occupazione delle aeree per le costruzioni, per l'arredamento delle aule scolastiche ed è stanziata la somma di 4 milioni di lire oltre alle altre somme autorizzate dalla legge 15 luglio 1906.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'arresto d'un ufficiale tedesco
mentre stava per partire
Un tipo misterioso - In una casa da tè - La denuncia

Alla nostra stazione è stato arrestato ieri alle 14,10 un ufficiale tedesco, uno dei primi feriti negli scontri di Alsazia-Lorena, che si trovava a Bologna da otto mesi e frequentava gli ambienti bolognesi ... compresi i notturni.

L' arresto è avvenuto in circostanze assai drammatiche.

L' ufficiale tedesco conduceva vita ritirata. Vestiva abbastanza bene: aveva dei baffetti castani: era un po' claudicante. Di modi concilianti, frequentava una nota casa di via Bertiera, n.o 5.

L' altro ieri, l' ufficiale alle 13 si recò, appunto, in questa casa. A quell' ora i *tête-à-tête* non sono generalmente permessi se non alle persone, diremo così, intime o di riguardo. L' ufficiale pare appartenesse a questa privilegiata categoria.

Fatto sta che egli ottenne un abboccamento con la signorina Maria soprannominata la *Ferrarese*. Il colloquio durò una mezz' oretta. Come fu terminato, Maria domandò sorridendo al giovane:

— Tornerà?

— Sicuro che tornerò ...

— E quando?

— Quando comanderemo noi a Bologna. Dovevo partire lunedì: non m' è stato possibile. Il Console mi ha detto che se non me ne andrò entro domani non farò in tempo ad arrivare coi documenti ...

— E quando?

— Per ora non so. Ritornerò solo quando in Italia non comanderanno più gli italiani. E questo avverrà perchè per gli italiani. E questo averrà perchè austriaci e tedeschi vinceranno certamente.

E per avvolarare queste sue bislacche profezie, lo straniero magnificava, con tono enfatico e arrogante, gli ultimi ... successi bellici degli Imperi Centrali, e specialmente l' affondamento del «Lusitania».

In tali discorsi l' ufficiale deve avere insistito a lungo e con sempre maggiore crudezza: tanto che la ragazza tornando fra le compagne non potè celare il suo turbamento.

Le fu chiesto che cosa avesse: e solo dopo una certa insistenza ella riferì quanto le era accaduto e tutto quello che le era toccato di sentire.

Naturalmente il racconto della ragazza, la quale aveva intravisto nel linguaggio insolente e spavaldo dello straniero come un' oscura minaccia contro la terra comune, impressionò vivamente tutte le persone che lo ascoltarono.

Qualcuno, anzi, si sentì in dovere di riferirlo all' Autorità, che senza indugi intervenne per raggiungere, prima della fuga, il misterioso insultatore, sul quale pesavano anche naturali sospetti di spionaggio.

L'arresto

Pertanto un funzionario, addetto alla nostra Squadra politica, si recò dapprima in Via Bertiera, per interrogare la giovane *Ferrarese*; e quindi, vedendo la necessità di dover rintracciare e fermare lo strano individuo, invitò la ragazza a trovarsi alla Stazione per la corsa delle ore 14 e minuti, indicatale dallo straniero.

E in questo modo avvenne l' arresto, che non sfuggì a molte delle persone presenti nelle sale della Stazione.

La donna infatti non esitò un solo istante ad indicare l' ufficiale.

Questi, al momento dell' arresto, era provvisto, oltre che di una valigia, anche di una macchina fotografica.

Tutto gli venne sequestrato.

L' arresto, certamente importante, è dovuto ad una donna, nella quale lo straniero non avrebbe mai sospettato tanta nobiltà di risentimento contro gli insultatori e i traditori dell' Italia.

L'arresto di una spia
e i piani del forte di Gemona

Un mendicante che da tempo si trovava a Bologna, scomparve giorni fa improvvisamente. Prese il treno - non si sa con quali mezzi - che va verso il confine di Pontebba: e di lui non si seppe più nulla.

L'altro giorno a Udine questo tipo stravagante capitò nelle mani della polizia. Fu arrestato. Si trovò in carcere con alcuni imputati di reati comuni, con i quali prese subito confidenza. Di lì a pochi giorni, però, egli fu rilasciato. Ciò sorprese uno dei rimasti in gattabuia: questi — un ladruncolo — chiese di poter fare delle rivelazioni alle autorità superiori.

— Debbo dire — confessò — che il mendicante che aveva rilasciato è una delle spie più pericolose che esistano.

— Come lo potete dire?

— Me l'ha confidato lui stesso: anzi mi ha persino detto dov'erano le carte che in questi giorni dovevano passare al nemico.

— Dove?

— Fra suola e suola della sua scarpa destra.

Naturalmente il mendicante fu subito ricercato. Lo si potè riprendere mentre faceva di tutto per spiccare il volo.

Perquisitolo non gli si trovò indosso altro che carte insignificanti: se non che, proprio fra suola e suola della scarpa destra si trovavano proprio dei piani pecisomente quelli del forte di Gemona.

L'autorità militare trattiene il pericoloso mendicante.

E per una volta tanto anche i ladruncoli servono a qualcosa.

La lettura di Paul Claudel

Questa sera, nella Sala del Liceo Musicale, avrà luogo l'attesa recitazione di versi del poeta francese Paul Claudel. Si tratta di un avvenimento artistico del più alto e singolare interesse, oltre che per il valore del poeta e per la bellissima scelta del programma, anche per la squisitezza e la sicura genuinità della interpretazione, nella quale ci sarà dato gustare l' arte del Claudel.

Insolita nella forza, perchè personalissima nello spirito, la poesia Claudelliana abbisogna particolarmente, per essere compresa e gustata appieno, di un certo commento, di una certa accentuazione ed illuminazione sapiente; e questo commento appunto non potrebbe desiderarsi la forma più efficace di quella che, sottile, continua, immediata, intuitiva può essere offerta da una artistica recitazione, la quale ha quel valore medesimo che l' eccellente esecuzione ha per un opera musicale. Non a caso, anzi, si presenta questo raffronto, perchè la lirica del Claudel, il suo verso e il versetto — quasi una libera strofe — è qualche cosa che molto ha in sè della musica: tanto maggiore, dunque per essa — come dicevamo — il pregio di una genuina edizione.

Dopo un esordio introduttivo detto dal Poeta, il quale sarà presentato al pubblico dal prof. G. Lipparini, la signorina Francis reciterà tre Cantici, che sono parte del poema che ha per titolo: «Quell' ora che è tra la Primavera e l'Estate?» E' questa una «Cantata a 3 voci» che, pubblicata nel 1913, segna una data di somma importanza nell' opera di Claudel: quanto il suo spirito sia affine a quello d' una composizione musicale, è detto da questa stessa qualifica di Cantata. Infatti, al modo che, su la continuità di una musica sinfonica, un' Aria nitidamente si solleva, si snoda, si svolge con più ampio e sciolto respiro, così, nella cornice di un dialogo leggiero che il Poeta rappresenta intrecciato da tre donne, sognanti, nella notte, sul Rodano, in «quell' ora ch' è tra la Primavera e l' Estate» risultano queste liriche maggiori e in certo grado indipendenti, i Cantici, palpitanti di molteplici movenze ritmiche, riccamente scintillanti di assonanze e di rime. E, dopo questi tre Cantici (del Rodano, della Camera Interiore del Popolo diviso) dalla bocca del Poeta medesimo ascolteremo due Inni che segnatamente sono espressione dell' animo religioso di lui; di S. Pietro e di S. Bartolomeo.

La signorina Francis dirà poi l'inno del Bambin Gesù di Praga e l'inno della Vergine a mezzogiorno, ancora inediti e non mai recitati nè in Francia nè in Italia, nè altrove; poi alcuni frammenti del poema nuovissimo del Claudel: «La notte di Natale del 1914» dove la cattedrale di Reims appare quale simbolo ad un tempo di religione e di patria tradizione; e salutando i gloriosi morti per la patria chiuderà col canto: «Ai morti degli eserciti della Repubblica».

I biglietti, a lire tre e ridotti a lire 2 per la Società del Risveglio Cittadino che è la patrocinatrice di questa nobilissima festa d'arte e di beneficenza della Dante Alighieri e della Trento e Trieste si vendono nelle librerie Zanichelli, Cappelli e nei negozi di musica Sarti, Bongiovanni, Bianconi e alla sala del Liceo, prima delle ore 21.

CRONACA D'ORO

Offerte pervenute alla nostra amministrazione: La famiglia Bacchi per onorare la memoria della compianta sig.a Amelia Martelli Ravaldoni offre L. 10 alle Piccole Suore dei poveri.

— Bianca Rognoni Bacchi per onorare la memoria della compianta sig.a Amelia Martelli Ravaldoni offre L. 10 all' Infanzia Abbandonata.

Università popolare
L' Italia e la Triplice

Questa sera ai Notai, si chiude il ciclo della guerra, veramente cospicuo improntato ad una obbiettività serena, continua, feconda. Il pubblicista veneziano Cesare Spellanzon, con sapienza ed eloquenza disegna i rapporti storici dell'Italia cogli Imperi Centrali. E' uno sguardo ad un periodo non ancora trascorso è l'augurio che l'Italia — Governo e Popolo — sappia finalmente e schiettamente esprimere sè stessa.

— Alle 20 lezione di francese della professoressa Camurati; alle 21 di inglese della professoressa Zanichelli.

— Domani, ai Notai, lettura di Giuseppe Lipparini, di liriche stecchettiane.

Concerto Vitali-Principe

Questo importante concerto di piano e violino avrà luogo mercoledì sera al Liceo musicale.

Il fuoco
L' ultima lezione del sen. Ciamician

L'illustre sen. prof. Ciamician ha chiuso ieri il mirabile corso di chimica con una lezione sul quarto elemento aristotelico: il fuoco. Il preside sen. Puliè volle prima, con brevi e sentite parole ringraziare il maestro per l'opera preziosa data all'Università popolare.

La chiara lezione si inizia colla dimostrazione avere il fuoco origine da diversa forma di energia meccanica, trasformata in calore. Il fuoco è giunto all'uomo col fulmine che incendiava le foreste e le capanne dei tempi preistorici. La prima applicazione di esso fu l'acciarino dal quale l'attrito del ferro colla pietra dà la scintilla. Lo stesso principio ha dato origine ai fiammiferi. L' accensione del fosforo dà tanto calore da determinare fenomeni luminosi. L'ossidazione del fosforo ne produce l'accensione. E' precisamente la combinazione chimica dei combustibili o dei loro componenti coll'ossigeno che produce il fuoco. Diffusamente tratta della fabbricazione dei fiammiferi, parla dei danni dello zolfo e del fosforo e dei vari modi per eliminare i pericoli da essi cagionati, sostituendo al fosforo comune quello rosso, ottenendo col riscaldamento, con mezzi speciali del fosforo a 180.o, o meglio ancora fabbricando i fiammiferi igienici (Purgotti) col solfocianato ammoniaco e col bicromato potassico. Descrive anche gli accenditori automatici formati da una lega di trisolfuro di ferro e cerio (sistema Auer) che sono elementi metallici molto infiammabili. Elevando la temperatura di un corpo esso diventa incandescente. A 480.o si ha il calore rosso, a temperatura più elevata altri raggi, gialli, verdi ecc., e a 1000 il bianco. I vari colori sono poi dovuti alle diverse vibrazioni dell'etere, quali i raggi hertziani, quelli X. L'intensità della combustione è chiaramente dimostrata dalla maggiore o minore concentrazione del combustibile, e così il carbone brucia nell'ossigeno pure senza produrre fiamma, lo zolo dà fiamma azzurrognola, il fosforo fiamma luminosissima e il ferro non dà fiamma alcuna, ma si rende incandescente. L'oratore commenta questa sua dimostrazione con riuscite esperienze. I prodotti di combustione sono rispettivamente, acido carbonico, acido solforoso, fosforico, e ossido di ferro. Perchè la combustione dia luogo a fiamma occorre sia di un gas volatile, e l'intensità di essa dipende dalla carburazione di tale gas. Con grande chiarezza esamina e decompone la fiamma di una candela dimostrandone la costituzione: una zona centrale fredda, una intermedia e quella esteriore più calda: carburando quindi un gas infiammato si ottiene una fiamma più luminosa, la parte esterna di essa col contatto dell'aria rende la fiamma più calda, la parte intermedia pure si riscalda e scinda il composto carburato, libera il carbone producendo il nero fumo. Ecco così dimostrato il vario grado di luminosità dell'accensione di varii gas (idrogeno, acetilene). Ancora, con esperienze, prova come l'aria possa venire combusta nell'idrogeno. Infine spiega la formazione della incandescenza dello reticelle Auer per illuminazione a gas. Essa si basa sul principio della combustione di alcuni corpi solidi a forte potere luminoso nella fiamma altamente calorifica. Tali reticelle sono composte di 96 per cento di torio, 3 per cento di magnesio 1 per cento di cerio, e al contatto del gas infiammato diventano incandescenti. E per chiudere la mirabile lezione mostra la fiamma intensissima prodotta bruciando un composto di alluminio e ossido di ferro (termide) che produce un calore tanto forte da potere saldare il ferro. Il pubblico numeroso che ha seguito l'illustre Maestro con intensa attenzione prorompe in applausi vivissimi e ripetuti, omaggio di gratitudine e di augurio che sia continuato alla Università popolare, tanto e così autorevole patrocinio.

Il Consiglio Direttivo è poi anche grato a tutti gli egregi assistenti e al personale del laboratorio, che tanto hanno contribuito alla preparazione delle molte esperienze di questo importante corso.

Peppino Garibaldi a Bologna

E' ospite nostro graditissimo, da iersera, Peppino Garibaldi. Ha preso alloggio all'*Hotel Baglioni*.

Il valoroso colonnello ha fatto una visita agli uffici del *Resto del Carlino* per salutare i redattori e visitare lo stabilimento. E' stato festeggiatissimo.

Comitato Bolognese di preparazione civile
Offerte pervenute al comitato

Somma precedente L. 18375,15. — Banco di Napoli L. 500, Bonora Ferdinando L. 50, Canevazzi prof. comm. Silvio L. 5, Gualandi Bianconcini Editta L. 5, Gualandi Cristiano L. 5, Conte Pepoli Antonio L. 20, Conte Tacconi comm. Luigi L. 10, Calari Oreste L. 50, Finizio Gaetano L. 5, Magli avv. Leone L. 20, Burzi Cleto L. 10, Ferrerio comm. Luigi L. 5, Cacciaguerra comm. Giuliano L. 100, Conte Malvezzi Nerio, senatore del Regno L. 25, Conte Talon Rene L. 100, Caldesi Wilmot Mimili L. 25, Pandini Alfredo L. 5, Busi Umberto L. 10, Ballarini comm. Esuberanzo L. 5, Muzzi Augusto L. 5. — Totale L. 19330,15.

Sospensioni di treni

Un manifesto affisso iersera alla stazione avverte che sono sospesi i seguenti treni:

Linea Milano-Bologna: direttissimo 23 in arrivo alle 13,50; direttissimo 27 in arrivo alle 19; diretto 30 in partenza per Milano alle 8; diretto 32 in partenza da Bologna alle 14,38.

Linea Rovigo-Chioggia: misto 2813: intero percorso da Rovigo a Chioggia; accelerato 4625, accelerato 4624 e locale 4626.

Linea Venezia-Padova: accelerato 1555 nel tratto Padova-Ferrara, omnibus 2801 da Ferrara a Bologna; Locale 4611 da Padova a Rovigo; accelerato 1550 nel tratto Ferrara-Padova; omnibus 2806 Rovigo-Padova; accelerato 4618 da Bologna a Ferrara (intero percorso).

La morte della sorella di Massimiliano Martinelli

La scorsa notte, nel suo novantaquattresimo anno di età, cessava di vivere in Bologna la signora Amalia Martinelli ved. Garagnani, sorella superstite dell'illustre Senatore Dott. Massimiliano Martinelli, deceduto in Bologna circa ventidue anni or sono.

Chi sia stato Massimiliano Martinelli non occorre dire a chi abbia il culto delle memorie patrie; basti ricordare che nel 1859 quale rappresentante di Persiceto, fu membro della Assemblea delle Romagne e che a nome della Commissione di cui facevan parte anche Rodofo Audinot, Gaspare Finali, Ulisse Cassarini e Angelo Marescotti, compilò il «Rapporto sulla proposta relativa al voto delle Romagne di liberarsi dal dominio papale». Deputato per quattro legislature, senatore del Regno dal 1876, consigliere di Stato dal 1865, qualificato dall'Arrighi «quale angelo custode della Camera nella trattazione di problemi amministrativi, più pratico di Minghetti e più buon teorico del Boncompagni» Massimiliano Martinelli, nonostante le sue molteplici pregevoli pubblicazioni di diritto e di economia, era ormai un dimenticato. E quest'oblio ingiustificato e questa ingratitudine dei posteri erano cagione di non lieve rammarico per la veneranda sua sorella che serbava fulgido il culto della sua memoria. Nata anch'essa a Persiceto, si interessava tuttora di quanto ivi accadeva per quanto nulla più la legasse al suo paese di origine.

Degli otto figliuoli da lei avuti, le sopravvivono soltanto due figlie: la vedova del compianto comm. Giuseppe Pedrazzi e la vedova dell' ing. Pietro Berti. Gli altri figliuoli, tre generi, moltissimi nipoti e pronipoti le sono pre-morti, talchè di lei si potrebbe dire che vide più volte formarsi e sciogliersi sua discendenza. Pur tuttavia essa affrontò sempre i più acerbi dolori con animo forte e fiero e con la tranquilla calma delle coscienze intemerate e pure.

La signora Garagnani era conosciutissima nel Bazzanese, ove ogni anno recavasi lungamente a villeggiare, e dove spiegava in modo speciale le rare doti della sua robusta energia, della sua multiforme attività e della sua illuminata pietà. Chiunque avesse avuto bisogno, sapeva che rivolgendosi alla «Signora Amalia» (bastava dir così per esser compresi) non ne sarebbe ritornato sprovvisto di consiglio o di aiuto. Sino agli ultimi giorni essa ha conservato una lucidità di mente meravigliosa, pari alla fenomenale vigoria del corpo, che ha ceduto soltanto al logorio dell' età, dopo una penosa e straziante lotta di non molti giorni.

Alle figliuole desolate, ai nipoti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Delinquenza precoce

Ogni notte gli agenti di P. S. della Brigata Mobile e reparti della squadra speciale delle Pattuglie cittadine, fanno retate di giovani pregiudicati e di ragazze da trivio, le quali con essi stanno in permanenza nelle strade più centrali della città e nelle adiacenze delle medesime, dando continuo ed indecente spettacolo. In via Dei Poeti, Schiavonia e S. Maria Maggiore lo scandalo passa ogni limite e il vicinato, che ha già avanzato reclami alle competenti autorità, è deciso anche, da un momento all'altro, se non si provvede, a qualche solennissima lezione....

La Questura è dunque avvertita...

Ieri notte altre retate furono compiute.

In via Piella furono sorpresi cinque minorenni che, sotto la luce d'un fanale, stavano giuocando alla «bassetta». Alcune ragazzette poterono fuggire.

Chi teneva... «banco» era un bel tomo di undici anni!

L'autorità dovrebbe prendere adeguati, ma serii provvedimenti per impedire, o frenare gradatamente, il propagarsi di questa precoce delinquenza.

Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 10 al 15 maggio:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi. — Esercizio 1913. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 55100 — Succursale A sino al n. 26800 — Succursale B sino al n. 24000 — Succursale C sino al n. 23800 — Succursale D sino al n. 31100.

Effetti di lana. — Esercizio 1914. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 37400 — Succursale A sino al n. 17800 — Succursale B sino al numero 16700 — Succursale C sino al n. 17000 — Succursale D sino al n. 21100.

Due spose che tentato togliersi la vita

Nel pomeriggio di ieri fu ricoverata all'ospedale Maggiore una giovane sposa — separata dal marito — la quale in un momento di sconforto aveva ingoiato a scopo suicida una specie di dentifricio a base di acido fenico e di menta.

Trattasi di certa Ida Benni, dimorante in via Bell'Ombra 4.

*

Ieri sera alle ore 18,30 i pompieri furono chiamati con l' autolettiga in Piazza d'Armi per trasportare all' ospedale maggiore una giovane donna che aveva tentato procurarsi la morte, aprendosi con un rasoio le vene al polso sinistro.

Trattasi di certa Maria Fanti di anni 21, abitante in via Imperiale 12. Le sue condizione non sono gravi.

Si spara un colpo di rivoltella alla tempia

Ieri sera Giuseppe Nanni di Gaetano, impiegato, dimorante in via Riva Reno 16-18, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il Nanni in condizioni disperate è stato ricoverato all'ospedale Maggiore.

Morte improvvisa

Ieri sera verso le 18,30 i pompieri furono chiamati con l' autolettiga alle Roveri per procedere al trasporto di un individuo che si diceva colpito da malore.

I nostri vigili giunti sul posto non poterono procedere al trasporto perchè l' uomo, per cui era stata richiesta opera di pronto soccorso, era già spirato. E' un barbiere di Budrio, certo Zanotti colto da aneurisma.

Le elezioni a Castelfranco

Ci mandano da Castelfranco 9:

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative. La lotta si svolgeva unicamente fra socialisti ufficiali e socialisti indipendenti; i primi guidati dal Tonello e dal Lorenzini, gli altri dall' on. Giacomo Ferri.

L' altra sera in un vivacissimo contraddittorio l' on. Ferri distinse il neutralismo vero da quello del partito ufficiale, affermando che la neutralità non deve essere fine a se stessa, ma un modo di resistere alle tendenze nazionaliste, che vogliono la guerra per la guerra.

Se con la neutralità è possibile ottenere la realizzazione delle aspirazioni nazionali, tanto meglio; ma la neutralità non deve essere di ostacolo al compimento nazionale e preferito alla grandezza della Patria, che può, eventualmente, domandare ai suoi figli dei duri sacrifici.

Il Tonello tentò di replicare divagando, ma fu sonoramente fischiato.

Le elezioni ieri hanno dato il seguente risultato: socialisti ufficiali voti 320; socialisti indipendenti voti 825.

Al Modernissimo

Da oggi: *Una causa celebre*, il bellissimo romanzo cinematografico desunto dall'omonimo e celebre dramma. — Fuori programma: *Le corse al trotto a Modena*, per il gran premio di L. 50.000

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 16,15 precise si giuocheranno quattro grandi partite.

1.a Ercolani, Vergano contro Sarti, Patriossi.

2.a Zappi, Patriossi, Ferroni contro Ercolani, Sarti, Belluzzi.

3.a Zappi, Sardi, Ferroni contro Paoloni, Vergano, Belluzzi.

4.a Patriossi, Vergano, Ferroni contro Paoloni, Sardi, Belluzzi.

La caduta di un ciclista

Un giovane sui diciassette anni, Bruno Veronesi di Primo, abitante in via Lame 58, ieri transitando in bicicletta per via S. Isaia, fuori porta, urtò in una palo telegrafico, mentre attendeva a schivare una vettura elettrica.

Il Veronesi cadendo rimase talmente intontito che si suppose dovesse manifestargli la commozione cerebrale, ma dopo circa quattro ore riavendosi, egli volle uscire dall'ospedale dove era stato trasportato.

Una gamba fratturata

Ieri fu ricoverato all'ospedale Maggiore certo Olindo Bonetti, d'anni 27, di Evaristo, abitante a Bertalia perchè in seguito a caduta accidentale si fratturò una gamba.

Un borseggio al cinematografo

Una vecchia montanara, Albina Roncorati, recatasi a Bologna ieri, andava, dopo essere stata in chiesa S. Pietro, al Cinematografo D'Azeglio.

Durante lo svolgimento della film un ignoto la borseggiò del portamonete contenente poche lire.

La montanara, accortasi del furto patito, diede in ismanie e ne indicò come sospetto autore un onesto giovane che per caso trovavasi accanto a lei.

Accompagnato in Questura il giovane fu subito rilasciato, essendosi chiarito l'equivoco.

Uno stalliere bastonato

Ieri mattina si presentò all'ospedale Maggiore per esservi ricoverato d'urgenza certo Angelo Mazza, fu Gaetano, settantenne, stalliere presso i depositi Zamboni, appaltatore, fuori porta Galliera

Il Mazza, che è ferito e contuso al cuoio capelluto ed ha contusioni ed echimosi alla spalla sinistra, disse d'essere stato ferito nella notte da un facchino, al quale aveva rimproverato un'azione disonesta. Il Mazza afferma inoltre d'essere stato aggredito a tradimento.

Necrologio — Ieri è morto il macellaio Lodovico Cavara, notissimo fra i principali nostri commercianti. Alla famiglia le più vive condoglianze.

La temperatura
Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino ....+	1? -	+14,-	Pietroburgo —	-,-
Alessandria +	22 -	+14 -	Varsavia ..... +	-,-
Genova ......+	21,-	+16,-	Mosca .... +	-,-
Milano ....+	23,-	+12-	Amburgo .... +	- -
Verona ......+	25,-	+13 -	Vienna .... +	13 -
Venezia .....+	22 -	+16,-	Budapest.... +	13 -
Firenze ......+	24,-	-12 -	Trieste .... +	16 -
Livorno .....+	24,-	+14,-	Parigi .... +	-,-
Ancona ......+	23 -	+15,-	Nizza .... +	- -
Perugia .....+	20,-	+13,-	Zurigo .... +	- -
Roma ....+	25 -	+12 -	Ginevra ...... +	- -
Napoli ....+	23,-	+16 -	Madrid .... +	- -
Foggia ....+	28,-	14,-	Malta .... +	-,-
Palermo .....+	23,-	+11,-	Atene .... +	-,-
Cagliari ..... +	30 -	+ 9 -	Tripoli .... +	-,-

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno nella notte e nel mattino, poscia nuvoloso o coperto.

Barometro (ridotto a O e al livello del mare): Da mm. 763,1 disceso a 761,7.

Temperatura in centigradi: massima 23,8; minima 14,8; media 19,6. Anno precedente massima 22,1, minima 16,8.

Umidità relativa media in centesimi: 72.

Vento: Debole vario o calma.

Festa patriottica a Bergamo
Un discorso di Massimo Fovel

BERGAMO 9, ore 19 — Il «Teatro Nuovo» era affollatissimo di pubblico e rappresentanze per la commemorazione di Garibaldi tenuta da Massimo Fovel.

Il discorso è stato interrotto spessissimo da applausi. Alla fine il pubblico è scoppiato in una ovazione che si è prolungata all' uscita dell' oratore dal teatro. Stasera ha luogo un banchetto in onore del Fovel.

I TEATRI

TEATRO COMUNALE

La magnifica esecuzione del *Mosè* di Rossini ha rinnovato ieri sera lo splendido successo della prima rappresentazione.

Il grandioso lavoro — la cui esecuzione, fatta con un così alto criterio artistico quale è quello che ha presieduto e ispirato l'allestimento di questo spettacolo, costituisce indubbiamente un avvenimento di singolare importanza nel campo del teatro — ebbe anche ieri sera virtù di interessare il folto uditorio e di trascinarlo allo entusiasmo per la bellezza maestosa dei brani più elevati.

L'esecuzione, eccellente sotto ogni aspetto, ha concorso validamente a riaffermare i grandi pregi dell'opera Rossiniana.

Pietro Mascagni nella direzione generale dello spettacolo e nella concertazione della orchestrale ha dato tutta la sua anima di artista.

Il maestro Aristide Venturi, ha istruito le masse corali, cui tanta parte dell'opera è affidata, in un modo perfetto.

Accanto a questi due animatori, un complesso di artisti veramente singolare ha dato vita e risalto alle varie figure del quadro.

Primo e insuperabile Nazareno De Angelis ha impersonato la figura di *Mosè* con un'arte che non ha facilmente raffronto nelle esecuzioni dei maggiori nostri teatri.

Il pubblico che ha compreso tutto il valore di questa interpretazione gli ha fatto clamorose entusiaste dimostrazioni di plauso.

Accanto al De Angelis, Giannina Russ è riapparsa l'artista prediletta, la cantante deliziosa, e la signorina Pierolini si è rivelata cantatrice eccellente, e la Ponzano ha riaffermate le belle qualità che le valsero buoni successi in altre stagioni in questo teatro.

Ammiratissimo è stato pure il tenore Dolci, un giovane che ci auguriamo di risentire, e al quale la bella voce e le non comuni attitudini artistiche assicurano una splendida carriera.

Il baritono Bettazzoni ebbe pure il suo meritato successo, e così anche il bravo Facchini eccellente nella parte di *Eliseo*.

Anche ieri sera i brani che maggiormente scossero l'ammirazione e il plauso del pubblico furono il *giuramento* del primo atto, la grande scena delle tenebre con la magnifica invocazione di *Mosè*, e la celebre preghiera dell'ultimo atto.

Ammiratissimo pure l'allestimento, per i costumi bellissimi, le scene grandiose cui conferisce speciale risalto l'applicazione del riuscitissimo panorama sferico dello Spiga.

La *tournée* del *Mosè* prosegue nel suo giro trionfale per Milano dove si produrrà al teatro Dal Verme.

TEATRO VERDI

Acclamazioni vivissime hanno accolto ieri le rappresentazioni di *Addio giovinezza* e del *Padrone delle Ferriere*, interpretate egregiamente da Tina Di Lorenzo, dal Betrone, dal Falconi e dagli altri tutti.

Questa sera si rappresenta una novità: *Petard*, tre atti brillanti di Enrico Lavedau.

Quanto prima serata in onore di Tina di Lorenzo.

Al Sociale di Concordia

CONCORDIA (Modena) 9, ore 20. — Ieri sera abbiamo avuto la penultima dei *Puritani* in onore del soprano Olga Tosi. Il pubblico, che intervenne numeroso, accolse con calorose ovazioni l'egregia seratante, che dopo il secondo atto cantò encomiabilmente tutto «l'arioso» del primo atto della *Traviata*. La signorina . . i si affermò in questa breve stagione cantante distinta e gentile per la ricchezza di voce, per la sicurezza delle emissioni anche nel registro acuto e per la efficacia del fraseggiare della scena.

Le numerosi acclamazioni a scena aperta ed a sipario calato ed i ricchi doni, tra cui la tradizionale bambola, coronarono la cordialità delle dimostrazioni e l'entusiasmo del successo. Contribuirono alla buona riuscita dell'opera il tenore C. Baldini, il basso G. Mannelli e il baritono E. Battistelli che furono anch'essi applauditissimi.

Il "Don Pasquale,, a Lavezzola

LAVEZZOLA 9, matt. — Dopo l'*Elizir d'amore* avremo al teatro Chiarini il *Don Pasquale* colla soprano Iris Monetti che tanto ha saputo farsi apprezzare per timbro di voce e metodo di canto; tenore il bolognese Enrico Nenzioni artista apprezzatissimo e simpatico al pubblico lavezzolese che lo ha ripetutamente applaudito e che lo applaudirà nel *Don Pasquale*; baritono Francesco Fava: basso Gaetano Azzolini, due artisti egregi ed applauditi anche questi; direttore d'orchestra Ernesto Boheme, un complesso insomma degno dei nostri maggiori teatri di Romagna.

Fatto sta che all'*Elizir d'amore* iersera era intervenuto un pubblico numeroso anche dai paesi vicini.

Il *Don Pasquale* con questo complesso non potrà non a meno d'incontrare il massimo favore.

Spettacoli d' oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Drammatica Tina Di Lorenzo — Ore 20,45: *Petard*.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Silvio e lo Stradivarius*, scene drammatiche — *Donazione di terreni nell' Oregon*, dal vero — *Un dramma nella notte*, comica.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Il sottomarino n. 27*, dramma di grande importanza, di soggetto e di attualità e per la magistrale interpretata dal cav. R. Ruggeri.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *I tre moschettieri.* — Parti: 6.a, 7.a, 8.a, 9.a e 10.a di questo mirabile capolavoro.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Il piccolo saltimbanco*, dramma sentimentale. *La Dama n. 13*, commedia brillante interpretata dalla Susanne Grandaise. — Gran successo di m.lle Anna Pascal, celebre violinista e concertista.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La voluttà della vendetta*, grande dramma in tre atti. Protagonista: la signora Terribili Gonzales. — Scena comica finale.

Il V Congresso Nazionale giovanile socialista a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 9, sera — Le giovani speranze della socialisteria italiana si sono riunite stamane alla Sala Verdi per il V Congresso nazionale giovanile socialista. Potevano essere un centinaio i componenti di questa adunanza, convenuti in gran parte dalla provincia e qualcuno anche di fuori. Fra essi, per quanto non più «giovanili», abbiamo notato gli on. Zibordi e Soglia, il sig. Vella della Direzione del P. S. I. e qualche maestro di buona memoria.

Ebbe primo la parola un russo italianizzato, certo Schwej, che portò il saluto di prammatica ai congressisti e a Reggio ospitale che è guardata e ammirata come città esempio di socialismo pratico e saluta anche l' on. Zibordi amico e vecchio maestro.

L' on. Zibordi, naturalmente, non può tacere la propria opinione e dopo aver lamentato di esser considerato *un vecchio* dalle giovani speranze del sol dell' avvenire e riconosciuta l' audacia giovanile del Congresso, per quanto creda poco alla sua efficacia, ritiene che l' adunanza debba essere solamente considerata come un segnacolo di vita in mezzo al travolgimento generale e come lo *sventolamento* di una bandiera fra tanto abbarssarsi di coscienze che subiscono l' influsso degli avvenimenti che agitano il mondo.

Anche l' on. Soglia pronuncia un discorsetto d' occasione, cedendo poi la parola al sig. Vella che si scaglia contro la guerra con le solite amene tirate inconcludenti per concludere invece che il sogno dell' internazionale socialista è svanito, ma che dopo la bufera scaturatasi l' internazionale risorgerà per vedere più prossima la realizzazione dell' ideale.

Lo studentello bocciato che detiene le redini del P. S. I. trova modo accennando a recenti avvenimenti di fare una perorazione antimilitarista.

La seduta antimeridiana ha termine con una carica a fondo contro il nazionalismo al quale viene attribuito l' atto criminoso di avere ieri sera invaso la redazione del l'*Avanti* e di aver sonoramente fischiato all' indirizzo dello Scalarini.

Fuori dalla sala i giovani socialisti si avviano in colonna verso il centro della città gridando qualche abbasso alla guerra e cantando un inno antimilitarista.

Di fronte al teatro Boiardo le giovani speranze del partitone emettono insieme agli abbasso alla guerra anche numerosi evviva all' Austria.

La provocazione viene raccolta da alcuni cittadini e fra essi dal cav. Piero Spallanzani che affronta i dimostranti e rivolge loro parole roventi del più risentito disprezzo. Quegli energumeni colpiti nel vivo non sanno cosa rispondere e neppure il Vella che li guida sa come giustificare l' applauso all' impero dell' impiccatore dei nostri martiri. In questo punto interviene il vice-commissario con alcuni dei suoi uomini e i bollenti congressisti se la danno a gambe.

Svaligiatori di ville nel Modenese
scoperti ed arrestati

MODENA 9. — Nello scorso inverno — come il *Carlino* fu informato — vennero da audaci ladri commessi numerosi ed ingenti furti in ville signorili. In sulle prime le indagini dei carabinieri non approdarono, ma tuttavia furono continuate e intensificate, e per la solerte opera del maresciallo Tomei, comandante la stazione dei carabinieri di S. Caterina, hanno dato ottimi e soddisfacenti risultati.

Ieri il detto maresciallo recatosi a Colombaro, frazione del Comune di Formigine, eseguiva una diligente e minuziosa perquisizione nella casa dell'affittuario Tomaso Beccari, e sotto ad un grosso cumulo di paglia rinvenne parecchi materassi lenzuola, coperte ed altra biancheria — per un valore di circa 2000 lire — che caricata in un carro venne trasportata a Modena.

Il maresciallo procedeva pure all'arresto del Beccari, il quale sottoposto ad uno stringente interrogatorio, confessava i nomi delle persone che gli avevano dato in consegna tanto ben di Dio.

Due di essi la scorsa notte sono stati arrestati; essi sono i pregiudicati Cavani Luigi, d'anni 28 e Mazzetti Arturo. Altri due compari si trovano in carcere a scontare una condanna per il furto di un cavallo e sono Andreotti Michele e Scaramelli Giuseppe.

Esposizione artistica a Modena

MODENA 9, ore 20 — Già il «Carlino» preannunziò che la Società d' incoraggiamento fra gli artisti della nostra provincia aveva indetto per quest' anno la mostra triennale di pittura, scultura e di arti applicate.

L' esposizione verrà inaugurata giovedì prossimo nel Giardino Pubblico: intanto fervono i lavori di allestimento, di collocazioni, diretti da una commissione a capo della quale è il presidente avv. cav. Modesto tessori di Correggio, genialissimo artista.

Figureranno alla mostra i nostri migliori artisti fra i quali Giuseppe Graziosi, il Luppi, il Bellai, il Cappelli, il Magnavacca il Salvarani, l' Artioli, il Neri, il Manfredini, il Boschi, il Mazzoni, il Semeghini, il Boccelario, il Vandelli, il Valli ecc.

Da quanto assicurano gli organizzatori, la mostra avrà un ottimo risultato.

Ucciso da una mina

BELLUNO 9, ore 20 — Nei pressi di Lamon, nel Feltrino — così dice un telegramma giunto ora — il capo operaio Secondo di Stefano, di anni ventotto, causa lo scoppio improvviso di una mina, venne investito da un masso e riportò la frattura del cranio, commozione cerebrale ed altre ferite.

Il povero uomo, trasportato di urgenza nell'ospedale di Feltre, appena giunto vi spirò.

Il poveretto lascia moglie e quattro tenerissimi figliuoli.

Un infanticidio nel bellunese

BELLUNO 9, ore 20 — Mandano da Agordo che in località Ronch dei Boa, in comune di Tallon, è stato rinvenuto il cadavere di un piccino di pochi giorni.

Si sono recati sul sito i carabinieri, il Pretore di Agordo, un medico.

Mancano particolari.

ABBONAMENTO
da oggi al 31 Dicembre 1915
con diritto al PREMIO OROLOGIO
Lire 14
N. B. - Gli abbonati fuori città dovranno aggiungere Lire Una per l' invio del premio.

ULTIME NOTIZIE

Una lotta gigantesca impegnata dalla Vistola a Uzsok

La Cina accetta l'ultima nota del Giappone

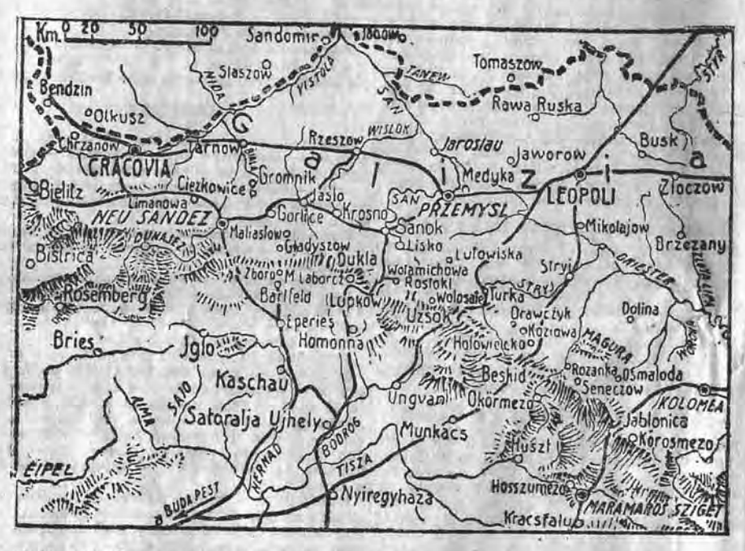
(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La battaglia si estende su tutto il fronte dei Carpazi

VIENNA 9, sera — Il comunicato ufficiale in data di oggi dice: Le nostre colonne, inseguendo il nemico respinto dalle sue posizioni sulle colline, passarono la cresta di frontiera sui Carpazi. L'Ungheria è sgombrata dal nemico. Sul territorio galiziano la battaglia continua su un fronte di oltre duecento chilometri che va dalla Vistola fino al passo Uszok. Il nemico si ritira. Gli eserciti alleati passarono con combattimenti vittoriosi approssimativamente la seguente linea: passo di Uszok, Komarnik, Krosno, Debica, Szczucin.

Anche nel settore dei Carpazi, a est del passo di Uzsok e sul fronte della Galizia sud-orientale, si sono ora impegnati combattimenti violentissimi. Le nostre truppe conquistarono parecchie posizioni russe. Considerevoli forze nemiche attaccano le nostre truppe sulle alture a nord-est di Ottynia. Quivi è in corso un combattimento. Una testa di ponte ben fortificata presso Zaleszcziki, che il nemico tentò di mantenere in combattimenti disperati durante la settimana, fu presa ieri d'assalto dalle nostre truppe. I russi sono inseguiti oltre il Dniester. Facemmo prigionieri 3500 uomini.

(Stefani).



lo stato maggiore russo comprenda dove sarà compiuto lo sforzo principale. Per questo i tedeschi dinanzi a Cracovia hanno vestiti reggimenti interi con uniformi austriache per dare ad intendere che non sia quello il settore scelto dallo stato maggiore per la grande battaglia. Le ferrovie della Galizia occidentale e del nord dell'Ungheria sono occupate a trasportare truppe tedesche dirette sopra questo teatro.

Le truppe austro-tedesche riposano

I russi dovrebbero ripiegare ancora

VIENNA 9, ore 24. — Roda Roda telegrafa che le operazioni nella Galizia media continuano. La più elementare norma di precauzione consiglia però a concedere una pausa alle truppe dopo sei giorni di marcie forzate e di combattimenti. In questa settimana si ebbe lo sbarazzamento della barriera russa nella Galizia Orientale. Le truppe russe furono costrette a ritirarsi dai Beskidi. Un solo corpo del 3.o esercito russo potè salvarsi senza avere troppo sofferto. I trofei sono considerevoli.

Si prevede l'avanzata del secondo esercito austriaco dal settore tra i passi di Utzok e di Lubkow dove l'ottavo esercito russo comandato dal generale Brussiloff si ritira già incalzato dalle truppe austriache che si uniscono all'esercito di Broelig, cosicchè grosse unità diverranno disponibili per altre eventualità.

L. W.

La responsabilità inglese nel disastro del 'Lusitania,

PARIGI 9, ore 24 — *Qualche giornale come l'*Eclair *e la* Guerre Sociale *con parole velate giudicano che l'Inghilterra abbia per mancanza di precauzioni qualche responsabilità sulla sorte del* Lusitania. *L'audacia delinquente dei tedeschi — scrive l'*Eclair *— non conosce limiti. Il caso del* Lusitania *ce lo dimostra. Ora ci permettano i nostri alleati di dire loro una piccola verità. Ecco questa verità. I nostri alleati sembrano non abbiano mai compreso in tutta la sua spaventosa realtà quale sia la natura dei nostri nemici. Credevano che essi avessero ancora qualche umanità. Ciò che è accaduto del* Lusitania *mostra il pericolo di queste illusioni. Da un mese la Germania annunziava ufficialmente la sua intenzione di torpedinare i transatlantici. Uno dei suoi rappresentanti aveva perfino indicato il* Lusitania *come quello più preso di mira.*

Sarà ammettere l'illusione di cui parliamo come spiegare che le autorità navali inglesi non hanno preso alcuna misura per impedire il delitto? Il cinismo dei tedeschi si è spinto fino ad avvisare i più notevoli passeggeri del Lusitania *di non imbarcarsi perchè questo sarebbe stato affondato. Eppure si è lasciato partire la nave sola senza la minima scorta di torpediniere. L'Inghilterra è lenta nei suoi slanci, ma messasi in cammino va fino alla fine. Dopo il caso del* Lusitania *bisogna che questi slanci si manifestino completamente contro la Germania ».*

Precauzioni utili alle navi neutrali per evitare un siluramento

CRISTIANIA 9, ore 23 — La legazione tedesca ha fatto sapere che, secondo una comunicazione del governo tedesco, è stato accertato in un caso che un sottomarino ha scambiato per nave inglese una nave di un'altra nazionalità perchè le sue insegne neutrali non erano sufficientemente illuminate. Per tanto essa mette urgentemente sull'avviso le navi neutre contro il pericolo di navigare imprudentemente nelle acque di guerra senza mostrare visibilmente la bandiera e il nome dalle due parti della nave, e senza illuminare sufficientemente [illegible] segni di riconoscimento.

Notevole avanzata francese a nord di Arras

2000 tedeschi prigionieri

PARIGI 9, ore 24 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra New Port e il mare i tedeschi hanno attaccato. Essi sono stati respinti e hanno subito perdite rilevanti. Le truppe brittanniche hanno guadagnato terreno nella regione di Fromelles. Abbiamo ottenuto importanti progressi a nord di Arras, nella regione di Loos, a sud di Carency. In quest'ultima regione abbiamo preso su un fronte di sette chilometri tre file di trincee nemiche molto solidamente fortificate. Ci siamo impadroniti del villaggio di Targhette e della metà del villaggio di Neuville Saint Vaste. La nostra avanzata in profondità raggiunge su alcuni punti i 4 Km. Noi abbiamo fatto più di 2000 prigionieri e preso sei cannoni.

In Champagne abbiamo respinto un attacco a Saint Thomas al confine delle Argonne. A Bagatelle abbiamo potuto constatare l'importanza delle perdite subite dal nemico nei suoi attacchi di ieri. I tedeschi si erano serviti, ma senza alcun successo, di bombe asfissianti e di liquidi infiammati. Sul resto del fronte, specialmente al Bois le Petre e a Sillakerwasen, combattimenti di artiglieria.

(Stefani).

Violento duello d'artiglieria fra i belgi e i tedeschi

LE HAVRE 9, notte. — *Un comunicato belga in data 8 dice:*

L'artiglieria nemica si è mostrata altivissima sul fronte belga: alcuni punti furono bombardati con grande violenza. I tedeschi lanciarono anche qualche grosso proiettile in varie località dietro le nostre linee.

La nostra artiglieria ha controbattuto vigorosamente l'artiglieria nemica.

(Stefani).

Il piroscafo "Truro,, affondato da un sottomarino tedesco

LONDRA 9, sera. — *Un telegramma da Hull annunzia che il piroscafo* Truro *è stato affondato presso la costa della Scozia nel pomeriggio di oggi dal sottomarino U 39. L'equipaggio è stato sbarcato a Resilth. Non vi è stata alcuna perdita di vite umane.*

(Stefani)

La sciabola in diamanti di San Giorgio conferita al Granduca Nicola

LONDRA 9, mattina. — In un rescritto al generalissimo Granduca Nicola, l'Imperatore dice che il generalissimo ha realizzato i voti degli antenati conquistando la Russia Rossa e perseguendo con successo all'emancipazione della Russia che era ancora sotto il giogo straniero.

Lo Czar dichiara che questa impresa sarà scritta nella storia della Patria e constata che secondo le impressioni riportate nel suo viaggio, l'ordine regna nelle posizioni conquistate, e che il generalissimo ha sopra tutto cura dell'aministrazione e dell'organizzazione di questi paesi.

Per ringraziarlo, egli ha conferito al Granduca Nicola la sciabola in diamanti di San Giorgio con questa leggenda «Per la liberazione della Galizia ».

Un altro rescritto analogo conferisce al generale Ivanoff, comandante in capo degli eserciti del fronte sud est, l'ordine di Alessandro Newski con ornamenti [illegible]

La Cina accetta le richieste del Giappone

LONDRA 9, sera — L'ambasciata del Giappone ha ricevuto dal ministro degli affari esteri di Tokio un dispaccio il quale dice che la Cina accetta l'ultima nota giapponese.

(Stefani)

L'Italia e l'intervento secondo il "Temps,,

PARIGI 9, ore 24 — *I giornali, al solito, hanno l'impressione che l'Italia sia al momento decisivo, vicina alla grande risoluzione.*

Il Temps, *pure ammettendo i suoi telegrammi da Roma che esistono ancora i negoziati austro-italiani, dice che il principe di Bülow ora non ha avanzato nuove promesse; solo annunziando lettere e documenti imperiali trova modo di guadagnare qualche giorno di più. Il Governo italiano ha preso il partito di non rompere le trattative e d'attendere che la diplomazia austro-tedesca dichiari finalmente che non può o non vuole assolutamente soddisfare le rivendicazioni italiane. Comunque il Governo italiano rimane in una posizione immutabile: non vuole e non può perdere nulla di fronte alle sue rivendicazioni precise e il governo austriaco non vuole e non può andare oltre a ciò che dice di avere concesso. Fra le questioni che il principe di Bülow si sforza di tenere abilmente sospese, vi è quella di Trieste, di Fiume, del porto militare di Pola, che l'Austria considera come* conditio sine qua non *della sua esistenza. Come conciliare questi due punti di vista?*

Ma vi è una questione di ordine più elevato ed è la volontà formale del Governo italiano di non aderire incondizionatamente ad un patto che costringa l'Italia a sostenere al futuro congresso i diritti dei popoli che spogliarono con premeditazione nazioni libere come il Belgio e la Serbia. Questo lato del problema è veramente degno del paese di Garibaldi, di Mazzini, di Goffredo Mameli, e non può essere dimenticato dagli uomini di alta cultura e di grande onestà politica che compongono il ministero. Quando si conoscerà la storia di questi lunghi negoziati, essi faranno onore alla saviezza, alla dignità e anche al coraggio del Governo italiano. Noi procediamo a grandi passi verso una risoluzione. Il paese è calmo e risoluto.

Il Temps *fa seguire al telegramma da Roma questo commento:*

« L'Italia, come si vede, non prova nessuna emozione avendo la coscienza del dovere che incombe su di essa. Fin dai primi tempi l'Italia ha compreso che la guerra europea le offriva un'occasione che non si sarebbe presentata più di realizzare le sue aspirazioni nazionali e di compiere la sua unità. Questa occasione l'Italia non l'ha provocata essa stessa per la cura di non compromettere l'equilibrio politico dell'Europa. Ma il momento opportuno è giunto, giacchè questo equilibrio ora è rotto di per sè stesso.

E' bene ricordare la pazienza con cui l'Italia assistette alle umiliazioni e alle vessazioni di ogni sorta inflitte agli italiani sudditi austriaci. Conviene ricordare che il governo di Roma ha tentato sempre di attenuare l'effetto pratico delle manifestazioni che spontaneamente venivano organizzate per irredentismo. E' doveroso dire che l'Italia ha posto ogni attenzione nel mantenere la sua alleanza con l'Austria Ungheria ad onta di tutti gli inconvenienti che ne risultavano per la sua politica estera. Gli austro-tedeschi non possono fare rimproveri all'Italia se essa vuol seguire il suo cammino. In verità il Governo di Roma non ha alcuna responsabilità nella crisi in cui si dibatte oggi l'Europa, giacchè questa crisi fu provocata dall'Austria Ungheria, istigata dalla Germania, all'infuori di ogni intervento dell'Italia.

Deragliamento di un treno merci presso Mestre

VENEZIA, 9, sera — A mezzanotte scorsa, il treno merci n. 9914, partito da Venezia, a circa 3 Km. da Mestre subiva il deragliamento della macchina e di due carri. Per fortuna, non si sono avuti a deplorare danni alle persone o al materiale. Verso l'una e mezzo una squadra di operai partiva da Mestre per le operazioni di sgombero della linea, riattivata soltanto dopo le 14 di oggi.

L'offensiva contro la Serbia sarà ripresa se scema la piena

ZURIGO, 9, ore 21 — *Secondo informazioni ricevute dal fronte austro ungherese lo stato maggiore austriaco avrebbe intenzione di riprendere, appena la piena del Danubio e della Sava lo permetteranno, l'offensiva contro la Serbia. Le truppe serbe sono, per questo fatto, piene di entusiasmo.*

Milano acclama la guerra

La città imbandierata all'improvviso

MILANO 9, ore 24. — Stasera una nuova dimostrazione in favore della guerra si è avuta per le vie del centro nella nostra città. Un nucleo di dimostranti con bandiere si è recato alle 21 in piazza del Duomo cantando l'Inno di Mameli e raccogliendo intorno a sè una folla grandiosa che si è unita alla dimostrazione con applausi e grida di abbasso l'Austria e la Germania. Fino a mezzanotte i dimostranti si sono aggirati per le vie del centro sventolando bandiere e cantando inni. Lungo il Corso Vittorio Emanuele, in via Montenapoleone e via Manzoni i cittadini dalle finestre delle case rispondevano con applausi e con gettito di fiori.

Da molti balconi vennero anche esposti i vessilli e tutte le vie sono apparse improvvisamente tutte imbandierate. Il momento saliente della dimostrazione si è avuto in Galleria, quando tutta la folla seduta al caffè si è alzata e, unendosi ai dimostranti, ha gridato: *abbasso Giolitti, abbasso il « parecchio ».*

In Piazza del Duomo e poi più tardi al *Corriere* e al *Secolo* dove si era recato un corteo di 500 persone sono stati pronunziati discorsi interventisti. Invece sotto la legazione dell'*Italia* e della *Perseveranza* sono state fatte dimostrazioni ostili.

La commemorazione a Verona della battaglia di S. Lucia

VERONA 9, ore 21 — Alla patriottica commemorazione di oggi ha partecipato un grandissimo numero di cittadini. Il corteo grandioso era formato di tutti gli alunni degli istituti e delle scuole, delle società operaie, dei reduci delle patrie battaglie, dei circoli « Trento e Trieste » e « Dalmazia » con numerose bandiere.

Vivamente commentata e biasimata è stata l'assenza del Comune socialista. Il discorso del prof. Cecchini fu applauditissimo.

Il cadavere di una sconosciuta pescato in un fossato a Sacile

SACILE 9, ore 10. — Gli operai che attendono alla costruzione del ponte di Viminale, videro ieri mattina di buon'ora, galleggiare sulle acque del torrente uno strano involto; incuriositi della forma lo trassero subito a riva e con sorpresa si accorsero che era il cadavere in avanzata putrefazione di una giovane e bionda donna dell'apparente età di poco più di venti anni.

Lo coprirono alla meglio e mentre alcuni si assunsero l'incarico di piantonarlo, altri si recarono a dare avviso della macabra scoperta ai carabinieri di Parlau di Pordenone.

Sul posto, oltre della benemerita, si recò pure il nostro giudice istruttore per le constatazioni di legge.

La donna non deve essere di questi paraggi poichè nessuno del paese ha saputo identificarla; pare si debba trattare di suicidio.

In ogni modo l'autorità giudiziaria e di P. S. indaga sul tragico mistero attivamente.

Pro Croce Rossa a Parma

PARMA 9, sera — Prima all'Istituto Tecnico per opera del prof. Rizzi e poi alla R. Scuola Normale « Tommasini » per opera della sig.a Lanza Balestrieri Irma è stata tenuta la Commemorazione della Croce Rossa Italiana esaltandone l'opera e le sue grandi benemerenze. Domani sarà alla Scuola Normale « Sanvitale » che si terrà ancora tale commemorazione e poi saranno cantati cori, ed una distinta alunna canterà pure una ballata composta da un valoroso insegnante nostro, il M.o Rotiglia, del R. Conservatorio di Musica. Ogni commemorazione si chiude con una raccolta copiosa di offerte a favore della Croce Rossa, con l'iscrizione di numerosi soci, specialmente tra il Corpo insegnante e con la vendita di un opuscolo diffuso dalla Croce Rossa.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

[redacted]

I **NIPOTI** del

Cavalier

CARLO ANTONIO LOLLI

si fanno dovere di annunziare che le Esequie in Suo suffragio, avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Paolo, mercoledì 12 corrente alle ore 10,30 e fin d'ora ringraziano riconoscenti le persone che interverranno e che si sono interessati nel corso della sua malattia.

Si sentono inoltre il dovere di rendere pubblicamente noto la generosità d'animo e la bontà dell'egregio signor **VINCENZO DAL BELLO** che, con commovente slancio, corse dall'Amico suo carissimo, e non badando a disagi, lo assistè amorevolmente e costantemente giorno e notte, cercando tutti i mezzi per alleviarne le sofferenze. A Lui dunque giungano le espressioni di infinita ed eterna riconoscenza.

Bologna, 10 maggio 1915.

[redacted]

[redacted]

Bologna 9 maggio 1915.

Nelle prime ore di stamane spegnevasi serenamente

AMALIA MARTINELLI

Ved. GARAGNANI

Le figlie **ELENA GARAGNANI**, ved. **PEDRAZZI** e **TERESA GARAGNANI** vedova **BERTI**, il genero colonnello cav. **ANGELO CANTU'**, i nipoti **PEDRAZZI, SANDONI, BERTI, CANTU' MANFREDINI** e **LORETA** danno il tristissimo annunzio.

Le esequie saranno celebrate martedì 11 corrente alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di San Paolo.

Si prega di non inviare fiori, e sino da ora si ringraziano quanti si interessarono della cara Defunta durante la sua malattia e quanti ne onoreranno la venerata memoria.

[redacted]

Oggi alle ore 15 coi conforti religiosi e con speciale benedizione del Santo Padre serenamente spirava nella Villa Scornetta in San Lazzaro di Savena il

Conte

FRANCESCO ZUCCHINI

di anni 77

La figlia **MATILDE** ed il genero **CARLO BERTI** addoloratissimi danno il triste annunzio.

Martedì 11 alle ore 10,30 verrà celebrata una messa di suffragio nella Chiesa di San Girolamo delle Certosa.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Bologna, 9 maggio 1915.

[redacted]

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'Intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. P. RAVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO.*

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dott. GIUSEPPE GAVINI

dirigente di Sezione Dermosifilopatica all'Amb. Policlinico delle Specialità Medico-Chirurgiche.

Visita in Via Giudei 6, dalle ore 11 alle 14 e dalle 17 1/2 alle 19 1/2. — Telef. 24-17.

N.G.I.

GENOVA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

LLOYD ITALIANO - LA VELOCE - ITALIA

Partenze

DA GENOVA PER LE

AMERICHE

NORD AMERICA

11 Maggio per Napoli, Palermo e New York col P.fo « TAORMINA ».
19 Maggio per Napoli e New York col P.fo « DUCA DEGLI ABRUZZI ».
29 Maggio per Napoli e New York col P.fo « EUROPA ».
26 Maggio da Napoli per Palermo, New York e Filadelfia col P.fo « ANCONA ».
1 Giugno per Napoli, Palermo e New York col P.fo « AMERICA ».
8 Giugno per Napoli e New York col P.fo « DUCA D'AOSTA ».
15 Giugno per Napoli, Palermo e New York col P.fo « STAMPALIA ».

SUD AMERICA

5 Maggio per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro e B. Ayres col P.fo « PRINCIPESSA MAFALDA ».
15 Maggio per Dakar, Rio Janeiro, Santos e B. Ayres col P.fo « ITALIA ».
19 Maggio per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.fo « REGINA ELENA ».
21 Maggio per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.fo « CORDOVA ».
2 Giugno per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.fo « PRINCIPE UMBERTO ».
10 Giugno per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.fo « BRASILE ».

N. B. - Le partenze sottolineate fanno parte del **Servizio celere di lusso del sud America Express** — durata del viaggio Genova-Buenos Ayres 15-16 giorni — e del **Servizio celere di lusso pel nord America,** durata del viaggio Genova New York 12 giorni.

Rivolgersi in Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Ronzani, Piazza Re Enzo, Angolo via Orefici od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

CLINICA DENTISTICA

del Cav. GIULIO SCHIESS

chirurgo, dentista e protesista

Via dei Mille, 25 (passato la Piazza Umberto I)

Cura per la conservazione dei denti-protesi dentale. Riparazione di dentiere e denti artificiali di qualunque sistema.

Corriere Sportivo

GALOPPO

Corse a San Siro
Van Dick di Tesio vince il Milano

MILANO, 9, sera — L'attrattiva del Premio Milano, dove si ripresentavano i vincitori del derby, dei Parioli e delle Oacks, ha fatto accorrere gran folla a S. Siro. La giornata è propizia allo *sport;* affollato il pesage e molto pubblico nelle tribune e al prato.

L'esito della corsa, che era del massimo interesse, ha confermato la classe del derby-winner, *Van Dick*, che ha riportato la prova pur rendendo del peso agli avversari, ed ha messo in buona luce il secondo arrivato, *Aquilone*, il solo concorrente che fosse a parità di peso col vincitore.

Si può dire che *Van Dick* è il primo vincitore del derby che trionfa nel Milano dato che *Guido Reni* vi otteneva un successo discutibile per il distanziamento di *Alcimedonte* che lo precedeva all'arrivo.

Ecco il dettaglio:

Premio Samorate — L. 2500, m. 1300. 1.o *Lougmore* di Corbella, 2.o *Morsil* di Sir Rholand, 3.o *Espins* di Besnate.

Premio Magenta — L. 3000, m. 1500. 1.o *Tamarindo* di Turner, 2.o *Ivonne*, 3.o *Tronador*.

Premio Tabella — L. 3000, m. 1000. 1.o *Fran Halz* di Tesio, 2.o *Oaklands* testa a testa con *Capriolo*.

Premio Coscritti — L. 8000, m. 900. 1.o *Kibwesi* di Sir Rholand, 2.o *Idolo* di Guastalla, 3.o *Mandron* di Chimelli.

Premio Milano — L. 30.000, m. 2100. 1.o *Van Dick* (57) di Tesio, 2.o *Aquilone* (57) di Razza Besnate, 3.o *Galliflora* (52) di Modigliani, 4.o *Tamburello* (54) di Razza Volta.

Premio Cantù — L. 3000, m. 900. 1.o *Milabro* di Dall'Acqua, 2.o *Quidam* di Baracco, 3.o *Ascona* di Massicci.

Premio Vettabbia — L. 5000, m. 2400. 1.o *Ingleconte* di Dall'Acqua, 2.o *Not Guilty* di Gallina, 3.o *Bronte*.

TROTTO

Corse alle Cascine

FIRENZE 9. — Bella giornata, pubblico affollato. Ecco il dettaglio:

PREMIO MUGNONE — L. 1400, due prove — 1.o *Elixir Kuser*, 2.o *Raggio*, 3.o *Tito*, 4.o *Lauro*.

PREMIO FIRENZE (Internazionale — L. 2000, due prove — 1.o *Garrick* di Centanin, 2.o *Adlon* di Bozzano, 3.o *Gluckstem* di Brunati, 4.o *Gervaise* di Branchini.

PREMIO IPPODROMO — L. 1400, due prove — 1.o *Piron* di Bellini, 2.o *Tobruck* di Branchini, 3.o *Fanciulla del West* di Guazzoni, 4.o *Moustique K.* di Barbetta.

PREMIO DELL'INDIANO — L. 1600 — 1.o *Don Pasquale*, 2.o *Lea*, 3.o *Veronese*, 4.o *Sovrano*.

MOTOCICLISMO

La prima staffetta motociclistica nazionale
La grande gara di Roma

ROMA 9, ore 20 — Stamane ha avuto luogo sulla piazza del Popolo la partenza del concorso della «Prima Staffetta Motociclistica Nazionale, manifestazione sportiva indetta dal Moto Club Roma-Gentlemans e patrocinato dall'«Italia Sportiva».

I concorrenti divisi in gruppi, via, via, si sono slanciati per le opposte direzioni indicate dai seguenti tragitti prescelti dalla giuria:

1) Roma, Palo, Civitavecchia, Corneto Tarquinia, Monte Romano, Vetralla, Capranica, Monte Rosi, Roma. Km. 200.

2) Roma, Passo Carese, Rieti, Terni, Narni, Civitacastellana, Roma. Km. 210.

3) Roma, Monte Rosi, Roncilione, Viterbo, Monte Fiascone, Viterbo, Capranica, Roma: Km. 200.

4) Roma, Valmontone, Ferentino, Frosinone, Alatri, Valmontone, Velletri, Genzano, Roma: Km. 200.

Al velodromo del Sempione
Durando batte Balzoni

MILANO 9, sera. — Oggi ha avuto luogo una interessantissima riunione motociclistica al velodromo del Sempione, davanti ad una folla imponente.

Schratch dilettanti m. mille, 3 giri, tre prove e finale: 1.o Winkler, in 2'3" 1/5; 2.o Cabbi, 3.o Savini.

Bracciale Sport illustrato, km. 10, giri 27, match a inseguimento. Durando anche oggi era in ottima forma. Ha avuto ragione sullo sfidante Bolzoni. E' giunto primo e ha impiegato a percorrere i 10 chilometri 14'53".

Stayers professionisti, due prove. Finale. 1.o Galetti, il quale ha percorso venti chilometri in 28'28" 4/5; 2.o Bordoni, in 28'49".

Handicap professionisti, metri mille: 1.o Turri, in 1,22" 1/5; 2.o Farulli, 3.o Oriani.

Match motociclistico tra Belfanti e Moro, km. 5. Moro ha vinto la gara, avendo compiuto i cinque chilometri in 3'4" 3/5:

CICLISMO

Bosco vince il terzo Giro del Piemonte

TORINO, 9, ore 22,30 — Stamane alle 6,29 è stata data la partenza ai concorrenti al 3.o giro ciclistico del Piemonte, su percorso: Torino, Chiasso, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti, Torino Km. 210. Di 57 iscritti ne partirono 41. Nonostante la pioggia, discreta folla è accorsa ad assistere all'arrivo che avvenne sul Corso Sebastopoli. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Bosco Natale in 14,10'28" 1/5, 2.o Nuvoli in 14,13'6", 3.o Gai, 4.o Robotti, 5.o Abellonio, 6.o Gippone, 7.o Fea, 8.o Piovano, 9.o Enricci, 10.o Oleano, tutti a breve distanza.

Perchè non si corre più il "Giro dell'Emilia"

Iermattina gli organizzatori del «Giro dell'Emilia» hanno deciso di rinunziare per quest'anno, alla importante manifestazione sportiva in seguito ad una coincidenza che non si è potuta in modo alcuno evitare.

L'Ippodromo Zappoli dove avrebbe dovuto aver luogo l'arrivo è impegnato per tutta la settimana e per quanta buona volontà si sia impiegata da ogni parte per eliminare l'ostacolo, non è stato possibile ottenere la disponibilità dell'Ippodromo stesso, per il più breve spazio di tempo.

La decisione presa con vivo rammarico dagli organizzatori del «Giro dell'Emilia» che avevano già provveduto con la solerzia abituale alla più perfetta preparazione su tutto il percorso, non può non addolorare profondamente quanti si appassionano alle grandi gare dello sport ciclistico, che chiamano al cimento i più forti campioni del pedale.

Campionato veneto su strada per dilettanti

PADOVA, 9, ore 23 — Sul percorso Padova, Vicenza, Schio, Marostica, Bassano, Padova (Km. 130) si è corso il campionato veneto su strada per ciclisti dilettanti organizzato dal giornale «Il campo sportivo». Per uno sbaglio di strada i due più quotati concorrenti, Salvadego e Morato, poco prima di Schio rimasero staccati dal gruppo di testa, ma riuscirono a riprenderlo dopo un lungo inseguimento a 30 Km. dall'arrivo.

Il traguardo, sullo stradone del Foro Boario, fu oltrepassato dal gruppo di testa nel seguente ordine: 1.o Morato Giovanni della Ciclisti padovani, in ore 4,53'; 2.o Martini Giulio, libero; 3.o Prolatti Adriano della Ciclisti Padovani; 4.o Zanaga Adriano della Giovanni Micheletto; 5.o Postici Francesco, libero; 6.o Tagliapietra Bruno dello Sport Club Milano; 7.o Cherubino Giulio, libero; 8.o Salvadego Pierino della Ciclisti Padovani.

Seguono altri 9 in tempo massimo.

PODISMO

La coppa Minerva vinta da Geroni

MILANO 9, sera. — Oggi sul percorso di 11 chilometri Crescenzago-Sesto-Loreto-Crescenzago si è disputata la corsa podistica per la coppa Minerva. 1.o Geroni Carlo di Busto Arsizio, in 39 primi. 2.o Lussana di Bergamo in 39'20". 3.o Austoni.

FOOT-BALL

Le finalissime del Campionato

MILANO — *Internazionale* batte *Torino F. B.* con 2 a 1.

GENOVA — *Genoa F. B.* batte *Milan F. C.* con 3 a zero.

La classifica generale a tutt'oggi è dunque la seguente:

—*Genoa* e *Internazionale* punti 5 — *Torino* punti 4 — *Milan* punti 3.

"Bologna" batte "Petrarca" 3 a 2

Dopo un primo tempo durante il quale il match si è trascinato svogliato ed incolore come se su tutti, giuocatori e pubblico, pesasse come una cappa di piombo la giornata precocemente estiva ed afosa, abbiamo assistito ieri ad un secondo tempo inaspettatamente movimentato e combattutissimo, che ha trascinato spesso all'applauso più entusiastico il numeroso pubblico accorso al campo dello Sterlino. Il «Petrarca» è sceso ieri in campo in gran parte rinnovato e rinvigorito e si può dire senza altro che ieri ha svolto un giuoco, specialmente nella prima parte del secondo tempo, assai fine ed efficace. Ottimi soprattutti si sono dimostrati i due terzini. Il «Bologna» era ieri in cattiva giornata: solo nell'ultima mezz'ora, quando si è visto pendere sul capo la minaccia di una grave sconfitta, si è ritrovato ed ha giuocato con quell'*entrain* al quale i *rosso-bleu* ci hanno da qualche tempo abituati.

La cronaca del macht è presto fatta: il primo tempo, nonostante una certa prevalenza dei bolognesi, si è chiuso 0 a 0. Nella prima metà del secondo tempo gli avanti padovani sono riusciti per ben due volte, una delle quali su *corner*, a forzare la porta di Fontana. Negli ultimi 30 minuti, il «Bologna», dopo aver spostato le sue fila mettendo in prima linea Rivas e Badini e ritirando De Ambrosis e Della Valle, si è gettato alla riscossa segnando per ben tre volte consecutive, l'ultima delle quali su un calcio di rigore tirato da Bianchi: tra l'entusiasmo del pubblico.

Modena batte Juventus Italia 7 a 0

MODENA, 9, sera — Oggi sul campo di piazza d'armi si è svolto con vivo interesse del pubblico, accorso assai numeroso, il match fra il «Modena F. B. C.» e il «Juventus Italia» di Milano, la stessa squadra che si incontrava la settimana scorsa col Bologna e ne era battuta. L'odierna partita, giocata con molta vivacità, si è chiusa colla completa vittoria dell'11 cittadino, che ha segnato 7 goals a 0.

Match nullo tra Padova e Hellas

PADOVA, 9, ore 20 — Oggi si è svolto un importante scontro tra l'Associazione Calcio «Padova» e l'Hellas F. B. C. entrambe classificate in testa del torneo veneto di calcio. La partita si è chiusa senza che alcuna squadra segnasse. Arbitro Puccetta.

* * *

Campionati Italia centrale — Roma: Lazio batte Roman 5 a 1. — *Coppa presidenti* — Torino: Alessandria e Juventus match nullo 1 a 1. — *Matchs diversi* — Vicenza: Vicenza batte Venezia 6 a 0. — Firenze: Firenze batte Robur con 4 a 3.

Mutui ai comuni

ROMA, 9, ore 20 — Sono stati concessi mutui ai seguenti comuni all'interesse del 2 per cento:

Parma L. 282.000, Bagni della Porretta (Bologna) L. 11.700; Pedonia (Parma) L. 35.000; Sassuolo Modenese (Modena) Lire 60.000; Medicina (Bologna) L. 11.300; Ponte Vivo (Parma) L. 6000; Fiorano Modenese (Modena) L. 17.000.

I mercati

ADRIA

CEREALI. — Frumenti da lire 42,50 a 43 — Frumentoni da L. 32 a 32,25 — Fagiuoli colorati da L. 35 a 40. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 80 a 95; a peso morto da L. 150 a 180 — Vacche e tori a peso vivo da L. 68 a 70; a peso morto da Lire 120 a 150 — Vitelli maturi a peso vivo da L. 65 a 90; a peso morto da L. 120 a 170 — Vitelli da latte a peso vivo da L. 90 a 100; a peso morto da L. 170 a 180. — Tutto al quintale.

PARMA

CEREALI. — Nel mercato odierno mancarono completamente gli affari sicchè i prezzi del grano sono nominali. Nei granoni vi è stata sostenutezza ma gli affari furono limitati al dettaglio della piazza. Sempre sostenuta l'avena.

Frumento da L. 43,50 a 43,75 — Granoturco agostano da L. 32 a 32,70 — Taiolone da L. 31,70 a 32,20. — Avena da L. 32 a 32,25.

FORAGGI. — I prezzi furono deboli per l'approssimarsi della falciatura.

Maggese da L. 8,50 a 9,50 — Agostano da Lire 8 a 9 — Terzuolo da L. 7 a 7,50 — Erba medica da L. 6,50 a 7 — Paglia in balle da L. 4,25 a 4,50.

PIACENZA

CEREALI. — Frumento fino al Q.le da L. 43 a 43,50 — Mercantile da L. 40 a 42,50 — Granoturco da L. 31 a 32 — Fava marzuola da L. 29,50 a 31,75 — Fava invernenga (favino) da L. 32 a 33 — Farina di frumento tipo unico 80 per cento da L. 52 a 52,50.

FORMAGGIO (ementhal) piacentino al kg. da L. 2 a 2,05 — Grana di stagione al kg. da Lire 1,65 a 1,70.

BURRO da Lire 3,60 a 3,70 al chilogramma.

LARDO da L. 1,90 a 1,95 al chilogramma.

POLLAME — Polli al capo da L. 1,50 a 1,80 — Galline da L. 2,50 a 2,90.

UOVA al cento da Lire 7 a 7,50.

PETROLIO Nazionale al Q.le da L. 34 a 36.

FORAGGI. — Fieno maggese al Q.le da L. 9,50 a 11,50 — Agostano da L. 10 a 11 — Terzuolo da L. 10 a 11 — Erba medica da L. 8,50 a 9,25 — Avena da L. 32 a 33 — Biada (Spelta) da L. 29 a 30 — Crusca di frumento da L. 22 a 23 — Paglia di frumento sciolta da L. 4 a 4,25 — Idem pressata da L. 4,25 a 4,50 — Strame da L. 4,25 a L. 4,50.

BESTIAME. — Vitelli maturi da macello 1.a qualità al Q.le da L. 120 a 125 — Immaturi per allevamento da L. 65 a 110 — Buoi grassi da macello 1.a qualità da L. 100 a 110 — di 2.a qualità da L. 90 a 105 — di 3.a qualità da L. 80 a 95 — Manzette di 1.a qualità da L. 100 a 110 — Vacche da L. 50 a 110 — Tori da L. 85 a 110.

MAIALI da macello al Q.le da L. 95 a 115 — Lattonzoli al capo da L. 15 a 40.

Situazione vinicola in Toscana

AREZZO 9. — Solamente in pochi mercati della Toscana continua un pò di attività del commercio vinario e si fa anche qualche spedizione per la Svizzera. Nella maggior parte regna la calma quasi completa, accentuata anche dalla ristrettezza del servizio ferroviario.

I prezzi si mantengono pressochè invariati: le qualità pi basse di gradazione oscillano da 10 a 15 lire l'ettolitro, con tendenza al ribasso per le offerte inesistenti, stante la stagione inoltrata. I vini di collina da 10 a 11 gradi si quotano da 18 a 23 lire; quelli di gradazione maggiore pei tipi fini del Chianti si pagano dalle 25 alle 35 lire ed anche più.

I vini bianchi sono sempre ricercati per l'Umbria, ma si sono fatti abbastanza rari, essendo i commercianti aretini si provvedono ora nelle vicine Romagne. I prezzi dei bianchi aretini si aggirano intorno alle L. 20.

Le notizie sulla vegetazione della vite sono buone per tutta la Toscana; la cacciata dei nuovi grappolini non è ancora completata, tuttavia essa accenna ed essere piuttosto irregolare secondo le località.

Concimi chimici

(*Rapporto della Federazione Italiana dei Consorsi Agrari*).

PERFOSFATI MINERALI. — Condizioni del mercato sostenute ed immutate, con richiesta ancora abbastanza attiva in alcune provincie dell'alta Italia per sopperire agli ultimi fabbisogni del consumo tardivo. Continuano altresì gli arrivi dei fosfati per rifornimenti della campagna autunnale.

SALI POTASSICI. — Qualche arrivo di kainite alla rinfusa: del solfato potassico ancora non si è ripresa l'importazione.

NITRATO SODA. — E' arrivato il primo corrente a Genova il vapore «Strathdene» con 4000 tonnellate di merce, l'ultimo vapore atteso e poi terminando la sua discarica pure a Genova il vapore «Armonia».

Il consumo agricolo assorbe ancora importanti quantità, ma può dirsi che con tale ultimo arrivo sarà completamente soddisfatto. I prezzi sono sempre sostenutissimi sulle L. 39 al quintale base vagone Genova e Venezia.

SOLFATO AMMONICO. — Situazione immutata tanto per i prezzi che per le limitate disponibilità e le difficoltà della importazione: le ultime offerte inglesi subordinate all'ottenimento del permesso di esportazione dall'Inghilterra si aggirano sui franchi oro 41 al quintale cif. porto Mediterraneo tara 1 e mezzo sconto 1 e mezzo.

I consumatori di solfato ammonico si rivolgono di preferenza alla calciocianamide di cui è attiva la richiesta con prezzi sostenuti.

SOLFATO RAME. — Domanda piuttosto attiva per la merce nazionale di pronta consegna che è quotata da L. 78 a 80 a seconda delle provenienze.

In qualche fabbrica per ritardi avvenuti negli arrivi del rame scarseggia un pò la merce pronta, essendo ancora in corso di lavorazione importanti lotti di rame.

Si conferma però che non saranno a temersi deficienze di disponibilità non ostante che gli arrivi di merce inglese siano rari e limitati a lotti non importanti.

L'inglese pronto ai porti o uottante è quotato sui franchi oro 75 a 75,50 cif. Mediterraneo sconto 1 e mezzo per cento per marche primarie.

PASTA CAFFARO. — Buona domanda per merce pronta con prezzo invariato sulle L. 70 al quintale base mastelli da kg. 50 franco Bergamo S. Giovanni per partite di vagone completo.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

LA PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI
Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI
In **Bologna** presso Franchi e Baiesi P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli, ecc. — In **Ferrara** presso Profumeria Longega.

Garanzia massima di ricevere il genuino BRODO MAGGI IN DADI
voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.- e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza
Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

Profumi Bertelli
i più fini, deliziosi, persistenti, signorili
VENUS - ROSE - ACACIA
CYCLAMEN, ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
A. BERTELLI & C.
MILANO

Economica Pubblicità

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

LEA unico mio desiderio potere parlarle data mia partenza fra giorni grato vorrà indicarmi giorno ora luogo indirizzo datole. Affettuosissimi. 3981

INDISPENSABILE risposta, scanso eventuali sospetti. Pregata ardentemente agevolare colloquio brevissimo, seguendoLa incontro. Mezzodì Rizzoli. 3982

SIGNORA bruna seguita venerdì Pavaglione mostratole «Carlino» avanti libreria Zanichelli, pregata indicare modo corrispondere scrivendo Alberto, fermo posta. 3979

DESDEMONA Lo spirito elevasi nelle più alte sfere dell'ideale; il corpo esultane. Grazie: benedizioni! Camillo. 3978

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR meccanico ventitreenne libero servizio militare occuperebbesi subito casa signorile officina. Balestri, via Moline 15. 3984

DATTILOGRAFA pratica diciannovenne licenza tecnica impiegherebbesi ufficio commerciale; ragioneria o legale. Offerte M. Peretti, S. Margherita 17, Bologna. 3944

PERSONA seria, quarantenne, prezzo mite cerca occupazione come inserviente anche a ore presso qualsiasi azienda od ufficio. Scrivere fermo posta Giovanni. 3948

ASSICURAZIONI Ex funzionario, referenze, cauzione, cerca occuparsi qualunque impiego o incarico fiducia miti pretese. A. B. 58 fermo posta, Bologna. 3949

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERA pratica lavori ufficio cercasi. Presentarsi Amministrazione S. Stefano 64. 3975

CERCASI personale disponga duemila cauzione. Scrivere givi 134, fermo posta, Lugo. 3983

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI piazzisti per vendita olio oliva. Presentarsi Cremonese, via Emilia 77. 3920

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI trattoria di fronte rampa San Michele in Bosco. Proprietario Orlandini. 3883

VASTI locali posizione centrale affitterebbesi entro 1915 uso industriale. Rivareno 77. 3895

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLA fuori Azeglio tramw ammobigliata affittasi. Matteucci, Barbaziana 11. 3976

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CONOSCEREI simpatica signorina scopo affezione eventuale matrimonio. Scrivere Tessera Touring 150.245. Posta. 3977

MEDAGLIA d'ORO:
Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1912
MARCA DEPOSITATA
Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il
TENIFUGO VIOLANI
del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Osti, 1 - Milano.
Espulsione completa della tenia colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini: L. 3.—; per adulti: L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni *gratis* a richiesta.

DOPO LETTO IL GIORNALE
date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Idrargico-iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 2, p. p. Palazzo Vignoli.

"LA BELLEZZA"
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, crespe, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta **A. Pariato**, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

PRESERVATIVI
Uomo, Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 30 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina 51, NAPOLI.

CONIUGI INFELICI!
Volete la vostra salvezza?... Consultate l'opuscolo che la Premiata Farmacia **G. TORRESI**, via Magenta, 29, **ROMA**, vi spedisce gratis.

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo
Esaurimenti nervosi
indiscutibili risultati ha dato il
FOSFOIODARSIN
formola **Dott. SIMONI**
preparato nel Premiato Laborat. farmaceutico
LUIGI CORNELIO - Padova
In tutte le buone farmacie d'Italia
Bottiglia via orale L. 3.—
Scatola fiale p. iniez. ipodermiche L. 1. L. 2.

PREMIATA MANIFATTURA
Busti Sirena
Via Indipendenza 32 D
Ricco assortimento Busti e reggipetto Modelli Razionali - Igienici - Elegantissimi. Prezzi fissi. Massimo buon mercato.

Puntata n. 108 — Appendice del *Resto del Carlino* — 9 maggio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— No, non sempre. Tutto al più la poesia umana contiene invariabilmente la tristezza. E se io fossi un poeta davvero, saprei trarre dalla tristezza quella grandiosità michelangiolesca che voi intravedete e che è ben lungi, moltissimo lungi, in una zona d'aria inafferrabile. Del resto, io non sono la poeta, non aspiro ad esserlo, perchè tutta la mia esistenza è la negazione della poesia, è della prosa lugubre... Ed ho tristi, tremende cose da compiere nel grigiore di questa prosa.

— Ma voi mi fate paura!...

— Bambina!

Poi egli si fece tenero e sforzatamente ilare.

— Sciocco che sono! — disse. — Io vi ligго, vi tormento così l'evocazione di este cose senza luce e senza gioia! E I abbisognate della gioia... Per guarirvi del tutto, è necessario, assolutamente necessario che vi tuffiate in un mare di gioia... E' la vostra giovinezza che dovete ricercarvi. Invocatela, rincorretela: essa docilmente si lascerà riafferrare e baciare!

— Credete?

— Ne ho fede. Prima di essere medico di corpi, io sono di anime.

— Guarirò dunque?

— Sì. Ad un sol patto.

— Quale?

— Al patto che sappiate perseverare nel riattaccarvi alla giovinezza, cioè al sorriso sereno delle cose, degli uomini e degli affetti. Strappate con coraggio dal vostro cuore, che è momentaneamente infermo, tutto ciò chè è causa di tristezza, di perplessità. Lasciatevi guidare dalla vita, che è benevola per chi sa non ostacolarla a tempo.

— Voi dunque mi consigliate di subire la fatalità, di lasciarmi andare alla deriva, senza lotta, senza imporre la mia volontà personale, i miei gusti, le mie aspirazioni... E siete proprio voi che parlate così, voi che siete tutto una volontà?...

— Non discorriamo di me, di grazia! Quanto a me è tutt'altra cosa... Se io sono, come dite, una volontà, lo sono unicamente perchè la mia volontà deve compiere la vendetta del destino... Nessuno è pienamente libero, a questo mondo.

Tutti siamo schiavi dell'inesorabilità dei fatti. I fatti furono ben crudeli con me, ecco tutto, ad io mi ingegno e mi ingegnerò sempre più di correggerli. Proponetevi uno scopo ben alto, Corinna, e vincerete l'avversità, perchè sarete tutta presa dall'ideale che vi sarete prefisso e non sentirete la tristezza delle avversità. Perchè esso ideale sia integro ed invulnerabile, deve essere al di fuori delle vostre passioni... Che importa una delusione amorosa, un dolore passeggero? v'è sempre qualcosa di più alto, di più puro. Avanti e sempre avanti, pel bene degli altri, per la perfezione del proprio ideale! Io ho indovinato in voi una grande forza, una sublime attitudine: voi sarete un'educatrice eccellente, una insuperabile consolatrice di teneri piccoli cuori diseredati. Ebbene, fate valere queste vostre qualità, questo sublime vostro istinto. Siate la guida di codeste piccole anime, siate l'artefice che trae magnifiche opere plastiche dalla docile materia che gli si appresta...

Corinna era commossa.

— Egli mi offre un diversivo, un'occupazione di consolazione! — diceva tristemente tra sè.

Ma ad alta voce, poichè subiva più che mai l'ascendente della volontà di lui, disse rassegnata e mostrando anche dell'entusiasmo:

— Avete ragione! Io dovrò dedicarmi a lenire le sofferenze dell'infanzia diseredata.

Un pispiglio di vocette infantili si faceva udire su di un prato vicino, ove svolazzavano una quantità di gonnelline chiare dietro gli sciami di farfalle.

Corinna guardò con tenerezza materna verso il prato.

— Ecco i miei gioielli! — esclamò, con un accento da madre dei Gracchi.

Ed era, effettivamente, invasa da una sublime tenerezza altruistica, in quei momenti.

— La più secura e meritoria missione, senza dubbio! — concluse Leonida. — Secura, sopratutto, perchè i bimbi non possono, non sanno far del male a chi prodiga loro il bene, contrariamente a quanto avviene, in generale, nei riguardi degli individui di tutte le altre età, che mordono la mano che li carezza.

Corinna assentiva con un gesto del suo vezzoso capo.

Ella provava, adesso, un vivo desiderio di correre subito verso i suoi innocenti allievi di elezione; ma le ferite alle gambe le dolevano tuttora e la impastoiavano.

Leonida indovinò il desiderio di lei e si offerse di sorreggerla.

Ella accettò avvampando, e il forte uomo, più che sorreggerla, la portava quasi, tra le sue braccia, come l'aveva portata nel dì indimenticabile, sui greppi del Salto della Rupe, cuore contro cuore.

Ma il cuore di lei non avrebbe mai sentito battere all'unisono con esso il cuore di Leonida, che era tanto e tanto lontano.... irraggiungibilmente lontano!

Ora ella si dedicava ai bimbi diseredati con la ardente disperazione con cui una vinta dall'inesorabilità del suo destino si dedica a curare i feriti e gli infermi eleggendosi suora di carità.

La sua decisione era ormai definitiva.

Pochi giorni dopo, infatti, ella, guarita, sebbene un po'claudicante, si tuffava, con una veemenza da neofita, nell'alacre opera di carità pei piccoli, confondendosi come una mammina e come una sorella maggiore ad un tempo tra i piccini più sconsolati.

Erano quattro orfanelli, appartenenti a due famigliuole di valligiani rimaste orbate dei loro capi dal cader di una valanga di pietre. I quattro innocenti dovevano la loro salvezza al fatto che stavano a trastullarsi sull'altipiano di Campo delle Ginestre mentre si produceva, in un prossimo vallone, il disastroso accidente.

— Io non mi distaccherò mai da voi — giurò semplicemente Corinna, baciandoli tra i singhiozzi.

E poichè i coniugi Turba, accettando l'ospitalità di Leonida, avevano deciso di partire di lì a due settimane per Napoli, ove avrebbero abitato la villetta di Posillipo messa a loro disposizione dalla munificente protettore, e avevano insistito ed infine ottenuto di condurre con loro Corinna fu deliberato che anche i quattro orfanelli sarebbero stati della comitiva.

Quanto a Maddalena e sua figlia Madonnina delle rose, costoro avevano fretta di tornare al loro rifugio civettuolo, riprendervi le loro abitudini. Fu stabilito quindi che esse avrebbero preceduto di dieci o dodici giorni l'esodo della improvvisata colonia alpina.

La vigilia della partenza delle due care donne, Leonida, con squisito pensiero, volle offrire agli ospiti uno spettacolo in montagna.

La sera era bellissima e tepida.

— Le signore — annunciò — e i bambini assisteranno ad uno spettacolo cinematografico, che solo adesso ho potuto allestire, tra le mille difficoltà che oppone la montagna, nemica acerrima delle consuetudini cittadine!

(Continua)